

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 10 settembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 357 del 09.09.09

Aeroporto Comiso. Carpentieri: “Mancini ha corretto il tiro ma ci vogliono azioni incisive di tutti per rendere operativo il “Magliocco”

Il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, prende atto delle dichiarazioni rilasciate dal presidente della Sac, Gaetano Mancini, riguardante la prospettiva di utilizzare Comiso, in alternativa a Sigonella come dichiarato precedentemente, durante la temporanea chiusura dell'aeroporto di Catania programmata per il novembre del 2010 per l'allungamento della pista dello scalo di Fontanarossa.

“Il presidente della Sac ha preso atto della realtà dell'aeroporto di Comiso che nell'ambito di un sistema aeroportuale della Sicilia orientale da sempre invocato dall'Enac considera il “Magliocco” complementare a Catania. I cittadini e gli amministratori di questa provincia volevano sentire dal presidente Mancini proprio questa opzione di Comiso in alternativa a Catania. Sono consapevole che l'utilizzo del Vincenzo Magliocco è legato alla piena operatività dello stesso, ma la Sac ch'è socio di maggioranza della Soaco deve avviare azioni forti ed incisive per favorire in tempi brevi lo start-up dello scalo di Comiso perché i lavori per la realizzazione dello scalo sono in dirittura d'arrivo e l'aerostazione sarà quanto prima operativa. Ma su questo versante chiedo al sindaco di Comiso Giuseppe Alfano di fissare un cronoprogramma certo per arrivare quanto prima all'apertura dell'aeroporto. Anzi, chiederò al Sindaco Alfano di fare tutto quanto sia in suo potere per raggiungere il traguardo che questa provincia, oramai, aspetta da molti anni”.

(ar)

IL CASO. Il sindaco Alfano si mostra ottimista

Comiso, aeroporto Apertura dello scalo «Niente ritardi»

COMISO

●●● Il sindaco, Giuseppe Alfano, deve fissare un cronoprogramma certo per arrivare al più presto all'apertura dell'aeroporto di Comiso. La richiesta del vicepresidente della Provincia, Mommio Carpentieri giunge al termine di tre giorni cruciali che hanno riaperto i riflettori su Comiso e sul suo scalo che sta per essere completato. Dopo la presa di posizione di Carpentieri, che ha chiesto spiegazioni sul perché Comiso non era stato incluso tra le opzioni possibili quale scalo alternativo a Catania, quando questo dovrà chiudere per un mese, da Catania sono arrivate le rassicurazioni. La Sac è pronta ad utilizzare Comiso, ma vuole garanzie che questo sarà effettivamente pronto. "Volevamo sentire dal presidente Mancini questa opzione per Comiso in alternativa a Catania - afferma Carpentieri - Il presidente della Sac ha preso atto che, nell'ambito del sistema aeroportuale della Sicilia orientale, il "Magliocco" è complementare a Catania.

Sono consapevole che l'utilizzo è legato alla piena operatività dello stesso, ma la Sac ch'è socio di maggioranza della Soaco, deve avviare azioni forti per favorire in tempi brevi lo start-up dello scalo di Comiso". E da Vittoria giunge anche il sostegno dell'assessore Luciano D'Amico. "Sono d'accordo con Carpentieri - Non si capiscono le intenzioni della Sac che ipotizza un eventuale utilizzo di Sigonella e intanto nicchia di fronte al progetto di un aeroporto ad Agrigento. Questo atteggiamento è incomprensibile e fa correre seri rischi a Comiso".

Non nutre nessuna preoccupazione, invece, il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. "I contatti con Sac e Soaco sono quotidiani. Appena l'aeroporto sarà consegnato, sei mesi dopo avremo i primi voli. C'è l'interesse di alcune compagnie che orbitano nell'area del Mediterraneo disposti a portare due o tre aerei a Comiso. Per ora, però, non dico quali!" (FC)

FRANCESCA CAMBIO

Comiso: il vice presidente della provincia mantiene alta l'attenzione sullo scalo

Carpentieri: "Cronoprogramma sull'aeroporto di Comiso"

Per il presidente della Sac Mancini "La struttura deve essere pronta ed operativa in vista della temporanea chiusura di Fontanarossa"

Un cronoprogramma per l'aeroporto "Magliocco" di Comiso. E' la proposta del vice presidente della provincia Mommo Carpentieri per mantenere alta l'attenzione sullo scalo e non rischiare possibili rallentamenti sul tabellino di marcia per il completamento dei lavori.

«Il presidente della Sac - dice Carpentieri - si è reso conto della realtà dell'aeroporto di Comiso, che, nell'ambito di un sistema aeroportuale della Sicilia orientale da sempre invocato dall'Enac, considera il «Magliocco» complementare a Catania.

I cittadini e gli amministratori di questa provincia volevano sentire dal presidente Mancini proprio questa opzione di Comiso in alternativa a Catania. Sono consapevole che l'utilizzo del Vincenzo Magliocco è legato alla piena operatività dello stesso, ma la Sac ch'è socio di maggioranza della Soaco deve avviare azioni forti ed incisive per favorire in tempi brevi lo start-up dello scalo di Comiso perché i lavori per la realizzazione dello scalo sono in dirittura d'arrivo e l'aerostazione sarà quanto prima operativa.

Ma su questo versante - conclude Carpentieri - chiedo al sindaco di Comiso Giuseppe Alfano di fissare un cronoprogramma certo per arrivare quanto prima all'apertura dell'aeroporto. Anzi, chiederò al Sindaco Alfano di fare tutto quanto sia in suo potere per raggiungere il traguardo che questa provincia, oramai, aspetta da molti anni».

LE RASSICURAZIONI DEL SINDACO DI COMISO GIUSEPPE ALFANO

Anche il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano rassicura sui tempi di completamento dei lavori dell'aeroporto: «Comprendiamo le preoccupazioni espresse dal presidente della Sac Mancini - dichiara Alfano - ma teniamo a rassicurare lo stesso Mancini e l'opinione pubblica sul fatto che la struttura sarà resa operativa nei tempi previsti. Gli incontri avvenuti in questi ultimi giorni - conclude Alfano - lasciano ben sperare e confermano come l'operatività dello scalo rimanga fissata al termine dei due mesi successivi la consegna dell'aeroporto».

IL PRESIDENTE DELLA SAC MANCINI: "IL MAGLIOCCO RESTA LA PRIMA SCELTA"

Ora tocca al comune di Comiso, agli amministratori provinciali ed alla classe politica ragusana. Gaetano Mancini, presidente della Sac, che partecipa in maggioranza alle quote della Soaco, società di gestione dell'aeroporto di Comiso, ha confermato l'interesse e l'intenzione di utilizzare a pieno la struttura aeroportuale di Comiso in caso di criticità di Fontanarossa. Mancini lo ha ribadito a chiare lettere al presidente della Camera di Commercio Giuseppe Tumino che aveva sollecitato un incontro al presidente della Sac per capire quali siano le prospettive che la Sac vede per Comiso.

«Per noi Comiso ha un'importanza strategica - ha detto Gaetano Mancini - L'aeroporto deve essere tuttavia pronto ed operativo in vista della temporanea chiusura di Fontanarossa». Questa è stata programmata per novembre 2010 per consentire il rifacimento della pista. Per la provincia è un'occasione da prendere al volo, uno stimolo in più per farsi trovare pronti ed in grado di soddisfare le esigenze del trasporto aereo della Sicilia orientale. L'aeroporto tuttavia non significa solo torre di controllo, pista e servizi a terra ma anche, se non soprattutto, viabilità esterna e collegamenti con Catania e la Ss194. Su questo fronte c'è molta strada da fare e gli amministratori sono attesi alla prova per non deludere e vanificare le attese e le speranze del presidente della Sac.

pronta ad utilizzare il Magliocco si vola da Comiso il prossimo anno

Carpentieri: "Serve cronoprogramma certo". I contatti con le compagnie

Sac pronta ad utilizzare il Magliocco si vola da Comiso il prossimo anno

Comiso - Aeroporto di Comiso: servono tempi certi per il completamento dello scalo. Non più i rinvii – troppi!- che, fino ad oggi, hanno contraddistinto i lavori all'interno del Magliocco. Pista completata ed inaugurata nell'aprile 2007: quasi 30 mesi dopo il cantiere non è stato ancora chiuso, anche se ormai mancavano veramente gli ultimi dettagli (nelle ultime settimane è stata montata la scala in vetro e metallo che mancava!).

Al completamento dello scalo è legato anche il futuro dell'aeroporto che, a fine 2010, potrebbe essere chiamato a sostituire Catania per un mese quando questo dovrà chiudere i battenti per i lavori di adeguamento della pista. Nei giorni scorsi, il presidente della Sac, Gaetano Mancini, aveva parlato di questo momento indicando Sigonella come possibile alternativa per il "Vincenzo Bellini".

Il vicepresidente della provincia, Girolamo Carpentieri, aveva reagito chiedendo spiegazioni. Mancini ha risposto che si utilizzerà Comiso se questo sarà pronto e già operativo. Con ciò fornendo agli amministratori comisani una spinta in più per fare presto e bene. E ora Carpentieri chiede al sindaco Alfano di "fissare un cronoprogramma certo per arrivare al più presto all'apertura dell'aeroporto". "Volevamo sentire dal presidente Mancini questa opzione per Comiso in alternativa a Catania – afferma Carpentieri - Il presidente della Sac ha preso atto che, nell'ambito del sistema aeroportuale della Sicilia orientale, il "Magliocco" è complementare a Catania.

Sono consapevole che l'utilizzo è legato alla piena operatività dello stesso, ma la Sac ch'è socio di maggioranza della Soaco, deve avviare azioni forti per favorire in tempi brevi lo start-up dello scalo di Comiso". E da Vittoria giunge anche il sostegno dell'assessore Luciano D'Amico. "Sono d'accordo con Carpentieri – Non si capiscono le intenzioni della Sac che ipotizza un eventuale utilizzo di Sigonella e intanto nicchia di fronte al progetto di un aeroporto ad Agrigento. Questo atteggiamento è incomprensibile e fa correre seri rischi a Comiso".

Ma se altri sono preoccupati, non così il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. Alfano, da mesi, è impegnato a seguire da vicino i lavori nel cantiere di contrada Cannamellito, tiene contatti quasi quotidiani con i vertici di Sac e di Soaco. "Non mi sono mai preoccupato – spiega - I contatti con Sac e Soaco sono quotidiani. Appena l'aeroporto sarà consegnato, sei mesi dopo avremo i primi voli". Ma c'è di più: l'interesse di alcune compagnie che orbitano nell'area del Mediterraneo. "Alcune sono disposte a portare a Comiso almeno due o tre aeromobili". Alfano, per ora, non dice di più. Nomi rigidamente top secret, anche se qualche ipotesi è possibile farla e sbagliando, talvolta, si azzecca!

Antoci: "Nessun intrigo sulle sorti del Palazzo ... »

Modica: l'immobile rischia di finire nelle mani di qualche grande creditore

Antoci: "Nessun intrigo sulle sorti del Palazzo degli studi"

Lo ribadisce il presidente della provincia, secondo cui "dalla conferenza di servizio uscirà la migliore soluzione possibile per risolvere il problema"

Il presidente della provincia Franco Antoci esclude qualsiasi manovra o intrigo sul palazzo degli studi. Antoci ha chiesto al sindaco Antonello Buscema la convocazione di una conferenza di servizio alla presenza di tecnici ed amministratori per discutere della destinazione e della proprietà dell'immobile. L'amministrazione provinciale intende fare la sua parte e chiudere una volta per tutte la vicenda che si trascina ormai da almeno dieci anni in un gioco a rimpattino tra Ragusa e Modica a prescindere dal colore delle amministrazioni.

«Non c'è una strumentalizzazione politica – dice Sebastiano Failla - Chi pensa questo è soltanto miope o in malafede. L'amministrazione Antoci non ha mai pensato di strumentalizzare il caso, forse qualcuno vuole alimentare confusione. Sosterrò in consiglio provinciale la volontà di assicurare la proprietà del palazzo per i fini istituzionali al quale è stato destinato». Antonello Buscema è stato il più lieto di ricevere la richiesta di convocazione di una conferenza di servizio ed ha già dato mandato all'assessore alla pubblica istruzione Antonio Calabrese ed a quello all'urbanistica Elio Scifo, di fissare il giorno già per la prossima settimana.

Antoci sostiene che la volontà della provincia è di arrivare ad un accordo, così come è stato detto, ribadito e verbalizzato nelle precedenti riunioni, l'ultima delle quali si è tenuta nello scorso maggio. Tra le due amministrazioni il progetto avviato, ma mai concluso, è quello di uno scambio tra immobili di proprietà dei due enti. Il comune intende infatti entrare in possesso dello stabile del magistrale per sistemare la scuola media Ciaceri; il magistrale dovrebbe traslocare così nell'edificio di piazzale Baden Powell dove si trova ormai il nucleo principale, tra cui presidenza e segreteria, della scuola. La provincia cederebbe il magistrale in cambio del palazzo degli studi ed un conguaglio da quantificare.

L'amministrazione provinciale ha iscritto in bilancio quasi dieci milioni di euro per la costruzione della nuova sede del liceo artistico ma rispetto a questa idea ha fatto un passo indietro pensando invece di entrare in possesso del palazzo degli studi e di sistemare le aule dell'artistico all'ultimo piano. Il progetto tuttavia deve essere aggiornato e verificato nei costi con la consulenza e l'assistenza dell'ufficio provinciale di protezione civile che ha può contare su tre milioni e mezzo di euro per la ristrutturazione del palazzo ma ha lasciato cadere l'idea della ristrutturazione anche per il ritardo accumulato dai due enti sul tema della proprietà. Il caso palazzo degli studi appare dunque oggi di difficile soluzione se non con una decisa iniziativa della provincia e del comune che devono superare steccati e prevenzioni per ridare l'edificio alla città nel suo stato migliore.

Modica

Palastudi nel patrimonio Ap

L'immobile potrebbe essere acquisito quale sede del liceo Artistico: convocata una conferenza di servizio

Palazzo degli studi, ex collegio dei Gesuiti, potrebbe passare alla Provincia regionale di Ragusa, anche se c'è il rischio che qualche grosso creditore del Comune ci possa mettere le mani. Fra le ipotesi in tal senso quella dell'Università di Catania. Si attende a questo punto la convocazione di una conferenza di servizio.

L'edificio, attuale sede del liceo classico "Tommaso Campailla" fino al secondo piano, con l'acquisizione del terzo (già sede dell'Itc Archimede) da parte dell'ente di viale del Fante risolverebbe il problema della sede dell'Artistico. In questo modo diverrebbe unica la sede del "T.Campailla" che comprende appunto i due indirizzi di studio. Per la verità la Provincia più volte in passato ha manifestato l'intenzione di acquisire il Palastudi, specie dopo che con il sempre più cre-

scente numero delle classi s'è posta l'esigenza di realizzare una nuova sede per ospitare il Liceo Artistico. Ma l'esigenza di definire tutto in breve tempo s'è posta ora a seguito della situazione finanziaria precaria del Comune e dal sempre più crescente "assalto alla diligenza" che si verifica da parte dei tanti creditori, il che mette a rischio anche l'ultimo piano dello storico palazzo, che potrebbe non avere la destinazione giusta cambiando proprietà.

"Il sindaco Buscema - ha dichiarato il presidente della Provincia, Franco Antoci - mi ha proposto una conferenza di servizio e mi sono reso immediatamente disponibile. Senza preclusione alcuna. Non c'è infatti "intrigo" di nessun genere, come invece qualcuno prova a vantare. Sono anzi certo che dalla conferenza di servizio

uscirà la migliore soluzione possibile per risolvere il problema". Si attende quindi la convocazione della conferenza di servizio con la partecipazione di Comune e Provincia, e si spera da più parti che si possa trovare un accordo che porti alla soluzione del problema della sede definitiva da dare al Liceo artistico. Intanto va ricordato che proprio il piano del Palastudi è abbandonato a se stesso da diversi decenni.

Tuttavia su di esso vi è ancora disponibile un finanziamento, con i fondi della Protezione Civile regionale sul terremoto di Santa Lucia, per tre milioni e mezzo di euro, ai fini del suo recupero, comprendendo nel progetto anche l'attiguo plesso Scrofani, che fa parte dell'immobile e ha l'accesso dal corso Garibaldi.

GIORGIO BUSCEMA

→ **Modica** Provincia e Comune cercano una soluzione che non scontenti nessuno

Apertura su palazzo degli Studi L'immobile non sarà pignorato

Sebastiano Failla: «L'edificio non deve cambiare destinazione d'uso»

Duccio Gennaro
MODICA

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, esclude qualsiasi manovra o intrigo sul palazzo degli studi. Franco Antoci ha chiesto al sindaco Antonello Buscema la convocazione di una conferenza di servizio, alla presenza di tecnici e amministratori per discutere della destinazione e della proprietà dell'immobile. L'amministrazione provinciale intende recitare la sua parte e chiudere una volta per tutte la vicenda che si trascina ormai da almeno dieci anni in un gioco a rimpatrio tra Ragusa e Modica, a prescindere dal colore delle amministrazioni.

«Non c'è una strumentalizzazione politica - chiarisce il vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla -. Chi pensa questo è soltanto miope o in malafede. L'amministrazione Antoci non ha mai pensato di strumentalizzare il caso, forse qualcuno vuole alimentare confusione. Sosterrò in consiglio provinciale la volontà di assicurare la proprietà del palazzo per i fini istituzionali al quale è stato destinato».

Antonello Buscema è stato il più lieto di ricevere la richiesta di convocazione di una conferenza di servizio e ha già dato mandato agli assessori alla pubblica istruzione, Antonio Calabrese, e all'urbanistica, Elio Scifo, di fissare il giorno già per la prossima settimana. Antoci sostiene che la volontà della Provincia è di arrivare a un accordo, così come è stato detto, ribadito e verbalizzato nelle precedenti riunioni, l'ultima



L'assessore comunale alla pubblica istruzione Antonio Calabrese e il vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla. In alto il palazzo degli Studi, sede del liceo classico «Campilla» di Modica.

delle quali si è tenuta nello scorso maggio. Tra le due amministrazioni il progetto avviato, ma mai concluso, è quello di uno scambio tra immobili di proprietà dei due enti. Il comune intende infatti entrare in possesso dello stabile del magistrato per sistemare la scuola media «Ciaceri»; il magistrato dovrebbe traslocare così nell'edificio di piazzale Baden Powell, dove si trova ormai il nucleo principale, tra cui presidenza e segreteria, della scuola. La provincia cedrebbe il magistrato in cambio del palazzo degli studi e di un conguaglio da quantificare.

L'amministrazione provinciale ha iscritto in bilancio quasi dieci milioni di euro per la costruzione della nuova sede del liceo artistico ma, rispetto a questa idea, ha compiuto un passo indietro, pensando invece di entrare in possesso del palazzo degli studi e di sistemare le aule dell'artistico all'ultimo piano. Il progetto, tuttavia, deve essere aggiornato e verificato nei costi con la consulenza e l'assistenza dell'ufficio provinciale di Protezione civile che ha può contare su tre milioni e mezzo di euro per la ristrutturazione del palazzo, ma ha lasciato cadere l'idea della ristrutturazione anche per il ritardo accumulato dai due enti sul tema della proprietà.

Il caso palazzo degli studi appare dunque oggi di difficile soluzione e non potrà sbloccarsi se non con una decisa iniziativa della Provincia e del Comune che devono superare steccati e prevenzioni per ridare il prestigioso edificio alla città nel suo stato migliore. *

LA NUOVA AZIENDA

Sanità, Gilotta incontra i vertici

Un primo approccio per poi parlarne in modo più approfondito. Sono servite a questo le visite di cortesia che il neo direttore della neonata Azienda sanitaria provinciale, il dott. Ettore Gilotta, ha fatto incontrando il presidente Franco Antoci e il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. Quello con Antoci è stato un incontro abbastanza cordiale, utile per affrontare i temi della sanità in provincia di Ragusa che presentano diverse problematiche: dalla realizzazione del nuovo monoblocco ospedaliero, al riordino dei posti letto, all'assistenza domiciliare integrata.

Proprio su questa vicenda il presidente Antoci ha chiesto al direttore generale Gilotta un impegno a prorogare il servizio tenuto conto della rilevanza sociale che assume, visto che il

servizio comporta 80.000 accessi infermieristici, 25.000 interventi riabilitativi e dà assistenza ad oltre 2.000 persone bisognose. Dal canto suo il direttore generale dell'Asp ha confermato al presidente Antoci di prendere fortemente in considerazione la proposta di una nuova proroga dell'assistenza domiciliare integrata dopo una verifica interna amministrativa che consenta di mantenere il servizio.

E ieri mattina Gilotta si è confrontato con il sindaco Dipasquale. Quest'ultimo si è detto certo che si potrà avviare un nuovo percorso di collaborazione tra i due enti utile a garantire servizi sempre migliori ed efficienti per la comunità per la quale si è chiamati ad operare. Gilotta ringraziando il primo cittadino per la cordiale accoglienza ri-

servatagli, ha parlato della volontà di lavorare con grande determinazione per affrontare e risolvere le diverse problematiche della sanità provinciale. "Lavorare in sinergia con tutti gli enti pubblici del nostro territorio provinciale - ha aggiunto Gilotta - ci consentirà di potere raggiungere importanti traguardi e festeggiare insieme la posa dell'ultima pietra delle strutture e dei servizi che l'Asp di Ragusa intende realizzare".

Dipasquale è anche il presidente della conferenza dei sindaci, organismo che più volte si è confrontato al suo interno proprio sui temi caldi della sanità, andando anche a sviluppare delle proposte operative per raggiungere standard qualitativi migliori.

MICHELE BARBAGALLO



IL DIRETTORE DELL'ASP ETTORE GILOTTA
E IL PRESIDENTE DELL'AP FRANCO ANTOCI

«Gasolio, recuperiamo le accise»

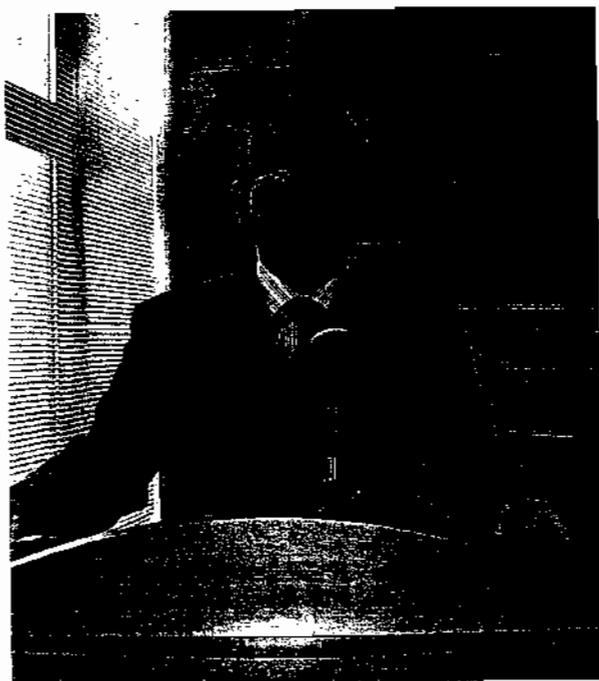
Il ministro Zaia annuncia il ricorso alla Corte di giustizia europea

Il ministro alle Politiche Agricole Luca Zaia ha annunciato che il Governo, accogliendo le diverse richieste e sollecitazioni provenienti dalle zone serricole, ha annunciato che l'Italia ricorrerà alla Corte di giustizia europea contro la decisione della Commissione europea di chiedere ai sericoltori italiani la restituzione delle agevolazioni godute sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre. Sulla questione era intervenuto nei giorni scorsi l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo. "Continueremo a seguire la vicenda - dichiara Cavallo - continuando a sostenere la battaglia dei sericoltori che non possono essere nuovamente penalizzati dopo la grave crisi che ha colpito tutto il settore. Scrivendo al ministro avevamo illustrato le condizioni della nostra ser-

ricoltura e le difficoltà dei nostri sericoltori. Quella di avanzare il ricorso è una decisione importante ma non basta. Occorre anche una forte azione politica per far riconoscere all'Unione europea le ragioni che giustificano ampiamente le agevolazioni concesse dal Governo italiano". La decisione in questione, tra l'altro, aveva sollevato svariate prese di posizione anche tra le organizzazioni professionali agricole. Su tutte, Confagricoltura, con il proprio presidente provinciale Sandro Gambuzza, aveva denunciato, in una nota ufficiale, l'insostenibilità di una situazione che rischiava di diventare, col trascorrere dei giorni, eccessivamente pesante, almeno se non si fosse individuata una soluzione adeguata. Delle ultime ore, invece, l'intervento di un consigliere provinciale, il

capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili, che ha chiesto ai soggetti interessati, istituzionali e non, di formare una delegazione che partecipi alla riunione di Bari del 15 settembre così da seguire con la massima attenzione tutte le scelte che poi, giocoforza, andranno ad influire anche sul territorio della fascia trasformata iblea. Bisogna aggiungere, altresì, che il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, ha convocato per il 21 settembre una seduta aperta del consesso che potrà contribuire a fornire le soluzioni adeguate anche per la questione della riduzione delle accise del gasolio oltre che su altre problematiche che, negli ultimi mesi, hanno attanagliato un comparto tra i più produttivi dell'area iblea.

G. L.



L'ASSESSORE PROVINCIALE ENZO CAVALLO

SCOGLITTI

Quelle tragiche morti estive

Incidenti stradali, ancora botta risposta tra l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, e alcuni rappresentanti istituzionali e di partito. È il caso della segreteria regionale del Prc che nei giorni scorsi aveva criticato Minardi o quello del consigliere provinciale Pietro Barrera che aveva lanciato dure critiche all'indirizzo dell'assessore Minardi. Il quale, però, adesso replica con gli interessi. "Il consigliere Barrera - afferma l'esponente della Giunta Antoci - vista la fortuna mediatica dei Giovani comunisti che hanno strumentalizzato le tragiche morti estive, prosegue sulla stessa scia imitandoli maldestramente e tenta di strumentalizzare la morte dei due giovani pozzalesi attribuendone la causa a presunti mancati interventi manutentivi da parte di questo assessorato. L'incidente dei due giovani, ai cui familiari ribadisco il mio cordoglio personale, si è verificato a diversi chilometri di distanza rispetto all'intervento segnalato e per cause non riconducibili alle condizioni della sede stradale. Al contrario, la se-



gnalazione del consigliere Barrera è stata pienamente recepita e la richiesta di intervento soddisfatta. Sorge il dubbio che Barrera abbia ben altri obiettivi. Per quale motivo non si rivolge per la scerbatura del tratto all'assessore competente il quale si è sempre mostrato pronto alle richieste dei consiglieri e dei cittadini? La risposta è chiara, perché il vero obiettivo è tentare di individuare una mancanza di comunicazione all'interno del-

Un incidente lungo la ex strada provinciale n. 17

la Giunta che, mi dispiace per Barrera, non c'è affatto".

Poi Minardi aggiunge: "In merito all'impegno delle somme indicato da Barrera per "spettacoli e ballerine", mi delude il fatto che lo stesso abbia effettivamente visionato i capitoli di bilancio di questo assessorato, ma non abbia percepito le modalità di impiego delle stesse che vengono indicate in maniera errata nell'importo ed ignorate nel merito. Tali somme, 5.500 euro e non 8.000 euro come indicato da Barrera, sono state utilizzate per un fine socialmente molto importante: la campagna sulla sicurezza stradale. Sensibilizzare i bikers (motociclisti), che vivono quotidianamente sulle strade e renderli testimonial del rispetto delle regole alla guida, sensibilizzare i cinefili durante un festival di respiro nazionale con la presenza di Nichetti, sono stati certamente due momenti di impegno e di promozione dell'attività della Provincia per le problematiche sulla sicurezza stradale".

GIORGIO LIUZZO

VIABILITÀ

.....

Scontro Minardi-«GC» Cangemi in città: solidarietà ai giovani

●●● Tiene banco la Vittoria - Scoglitti, strada in cui ha perso la vita, di recente, la giovane Rita Puccio. Qualche frase di troppo, qualche commento politico duro. E l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi annuncia querela contro i Giovani Comunisti e il segretario Davide Guastella. Minardi. Ieri a Vittoria, il segretario regionale di Rifondazione, Luca Cangemi, ha portato la solidarietà del suo partito. "La polemica politica non può essere condita con le minacce di querele - afferma Cangemi - in democrazia il confronto deve rimanere tale". (*FC*)

SCICLI

«Olimpo latino» in Polonia

m.b.) Il gruppo di danza sportivo "Olimpo Latino" di Scicli rappresenterà l'Italia al prossimo campionato mondiale di Modernjazz, che si svolgerà in Polonia il prossimo dicembre. Una notizia appresa con soddisfazione dall'assessore provinciale al turismo, Girolamo Carpentieri. La squadra di danza sarà formata da Fausto Monteforte, Sofy Lopes, Alex Gennuso e Guglielmo Pisana. La notizia è stata comunicata sul palco, durante una manifestazione, da Gianni Falla, dirigente dell'Olimpo Team a Silvio Galizia, consigliere provinciale, durante lo svolgimento della show dance "In punta di piedi" svoltosi domenica scorsa in piazza Italia a Scicli, spettacolo patrocinato dalla Provincia di Ragusa. L'associazione Olimpo Latino, che quest'anno festeggia il 10° anno di attività, aderisce alla Federazione Italiana Danza Sportiva e lo scorso giugno, a Rimini, ha partecipato al campionato nazionale conquistando nazionale la Medaglia d'Argento con una coreografia montata da Fausto Monteforte sul brano Luce. Si tratta dunque di una grande sorpresa e di un bel traguardo per l'associazione sportiva. "Sono sempre fiero - commenta Carpentieri - quando un team ibleo porta alla ribalta internazionale l'immagine della nostra provincia, in qualsiasi disciplina". E' anche questo un modo per promuovere l'immagine della terra iblea anche in Paesi lontani dal nostro come è appunto la Polonia.

Nicosia critica il sit in di Aiello per il ticket sosta

●●● Il consigliere provinciale del Partito Democratico, Fabio Nicosia, critica il sit in organizzato sabato scorso da Azione Democratica dinanzi ai cancelli della cittadella Emaia. Una protesta contro l'istituzione del ticket di ingresso nell'area fieristica per potere parcheggiare le auto in occasione del mercatino settimanale del sabato. Secondo Nicosia l'introduzione del ticket è frutto di una scelta aziendale per la gestione dei parcheggi e il miglioramento dei servizi. (*GM*)

Comiso Al Magliocco e Marina di Ragusa **Sabato e domenica** **figure ed evoluzioni** **delle Frece tricolori**

COMISO. Doppia esibizione delle «Frece tricolori» (nella foto) nei cieli della provincia. I velivoli Aermacchi della pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare saranno di scena sabato a Comiso sull'aeroporto Magliocco e domenica a Marina di Ragusa sul lungomare «Andrea Doria».

Il «weekend aeronautico» sarà completato da tutta una serie di iniziative organizzate dall'Aeroclub «Angelo D'Arrigo» di Comiso e dalla Scuola di volo «Mosquito» di Marina di Modica.

La manifestazione, denominata «Vola sugli Iblei» è stata illustrata ieri nell'ex base di Comiso, presenti oltre ai promotori, i sindaci di Comiso, Giuseppe Alfano, e Ragusa, Nello Dipasquale, il presidente della Provincia, Franco Antoci e il presidente della Soaco, Orlando Lombardi, sponsor dell'iniziativa.

È da 17 anni che la Pam (Pattuglia aeronautica militare) non si esibisce in provincia. Nel '92 infatti le Frece tricolori eseguirono le loro spettacolari evoluzioni proprio sul cielo di Comiso per festeggiare lo smantellamento dei missili Cruise e la fine della guerra

fredda tra Est e Ovest.

«Oltre alle esibizioni della Pattuglia acrobatica – spiega Biagio Picarella, presidente dell'Aeroclub D'Arrigo – il programma comprende l'atterraggio a Comiso domenica mattina di dieci velivoli partecipanti al Giro aereo di Sicilia. Per dieci giorni inoltre il «Vincenzo Magliocco» sarà aperto temporaneamente come avio-superficie agli aeromobili leggeri. È un modo che riteniamo molto valido per promuovere il turismo nel nostro territorio. Abbiamo già ricevuto quasi 50 prenotazioni. Si tratta di persone – aggiunge Picarella – che arriveranno a Comiso in aereo e da qui si sposteranno su auto noleggiate per visitare le bellezze del barocco e della nostra costa».

In questi giorni l'Aeroclub di Comiso organizza a pagamento anche dei giri turistici in aereo o in elicottero.

La Pam si esibirà a Comiso sabato a partire dalle 14. Quindi pernoverà nella base militare di Sigonella. Domenica pomeriggio, dalle 14 alle 17, le evoluzioni a Marina di Ragusa nell'ambito dei festeggiamenti per il tradizionale «Addio all'estate». ◀ (a.b.)

SCOGLITTI. Al via domani l'attesa kermesse

Festival Mediterraneo Sul palco anche Bennato

●●● Prenderà il via da domani a Scoglitti, la prima edizione del "Festival Mediterraneo 2009". Organizzato dall'assessorato comunale al Turismo, retto da Luciano D'Amico, con un contributo della Provincia, il festival intitolato Gazirat-El Haman (che letteralmente significa Scoglitti dei Gabbiani), avrà luogo fino a domenica prossima. Ospiti della manifestazione l'Ensemble Mediterraneo, Caruana Mundi, I Lautari, Robasicula ed Eugenio Bennato. Il programma della manifestazione, infatti, prevede per domani sera alle ore 21.30 in piazza Cavour, uno spettacolo di danze popolari mediterranee, alla fine del quale si esibirà l'Ensemble Mediterraneo. Sabato, invece, sempre in piazza Cavour, si terrà alle 21 l'esibizione

dei Caruana Mundi. Alle 22 sarà la volta de I Lautari. Domenica gran finale con la degustazione del pescato locale. Il costo delle materie prime è finanziato dalla Provincia ed il ricavato verrà utilizzato per la realizzazione di un progetto per Scoglitti. Alle 16.30 si terrà il terzo raduno delle auto d'epoca ed il settimo memorial Artimagnella. Alle 21.30 i Robasicula apriranno, in piazza sorelle Arduino, il concerto di Eugenio Bennato & Taranta Power. Durante il fine settimana si terranno il mercatino delle pulci e quello dell'antiquariato ed una mostra, organizzata dall'associazione Laboratorio di sfilati e ricami siciliani d'arte di Vittoria. Alla realizzazione dell'evento hanno collaborato Tiziana Bella, Tano Melfi e Sharlin Decorato. (*GIGF*)

CONCORSI. Bandi all'Urp Informagiovani dell'Ap

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 3 posti presso il Comune di Rivalta di Torino. Titolo richiesto: diploma di geometra-maturità. Scadenza: 20 settembre 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Pianoro (Bo). Titolo richiesto: laurea in Architettura-diploma di Maturità. Scadenza: 24 settembre 2009. Formazione di graduatorie presso l'Ipab "Leonardo Marano" di Giarre (Ct). Titolo richiesto: qualifica di operaio-operatore socio assistenziale. Scadenza: 28 settembre 2009. E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Urp- Informagiovani, presso il Palazzo di Provincia a Ragusa, numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

NOTA DI ENZO TAVERNITI

«All'economia non servono muri ma solidi ponti»

«L'economia non ha bisogno di muri, ma di ponti. Non c'è capitale economico senza un corrispondente capitale sociale: lo dimostra la provincia di Ragusa, che resiste ai colpi della crisi grazie alla sua imprenditorialità diffusa in un contesto di riconosciuta coesione istituzionale e solidarietà sociale». A parlare in questi termini è Enzo Taverniti, presidente provinciale di Confindustria Ragusa che interviene sul dibattito a livello nazionale riguardante le differenze tra Nord e Sud.

«In questi giorni, il dibattito politico è animato da dichiarazioni che mettono gravemente in discussione il valore, l'esperienza e la prospettiva di crescita dell'Italia unita, a pochi mesi dalla celebrazione del

Il presidente di Confindustria iblea interviene nel dibattito a livello nazionale sulle differenze tra Nord e Sud

150° anniversario dell'unità d'Italia: dichiarazioni, che annullano il significato "storico" del lungo processo di unificazione nazionale, costato milioni di morti e consacrato nel patto sottoscritto dagli Italiani 60 anni fa, riconosciuto fra le Carte costituzionali più avanzate al mondo. In particolare, la polemica è stata ancora una volta provocata dai pronunciamenti del segretario della Lega Nord che, va ricordato, è stato già due volte condannato per il reato di vilipendio alla bandiera italiana, e che ora torna a contestare l'unità d'Italia e del suo popolo, sostituendovi quello di una fantomatica "Padania", sollecitando l'adozione di bandiere regionali, la

cancellazione dell'inno nazionale, la contrazione dei trasferimenti ordinari alle aree svantaggiate del Paese, la reintroduzione delle gabbie salariali, l'esclusione dei laureati meridionali dai concorsi pubblici indetti al Nord, la smania dei dialetti nelle scuole e la selezione dei docenti in base al grado di conoscenza del dialetto parlato nella sede per cui concorrono».

Il presidente Taverniti intende con questo intervento lanciare invece un messaggio di positività. «Come Confindustria Ragusa, preoccupati per la frammentazione e la deriva della coscienza, individuale e collettiva, che quelle dichiarazioni stanno oggi procurando nel Paese, riteniamo opportuno intervenire per sollevare l'attenzione dell'opinione pubblica, e invocare il confronto e la mobilitazione della classe dirigente della nostra provincia, sui pericoli insiti nelle suddette tendenze. Contestiamo la visione di un Paese sommaramente diviso fra buoni ed efficienti (Nord) e cattivi e incapaci (Sud), e riteniamo fuorvianti le pulsioni regionalistiche che non concorrono all'unità del Paese, magari tramite un "Senato delle Regioni e delle Autonomie" che attendiamo ancora venga istituito».

M. B.

«La politica ha tempi lunghi»

Vertenza scuola. Perplesso l'on. Ragusa: «Le aspettative dei precari rischiano di essere vanificate»

I tempi della politica rischiano di deludere le aspettative dei precari della scuola. Ad affermarlo il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa. Quest'ultimo esprime perplessità rispetto all'esito della riunione a Palermo tra l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione e i sindacati, sul recupero di cattedre per i precari.

"Mi aspettavo soluzioni tempestive - dichiara l'on. Ragusa - prendo atto invece che si rimanda, probabilmente alla fine del mese, il completamento delle procedure propedeutiche per assumere questo personale nelle scuole". E' rimasto deluso, insomma, il deputato dell'Udc che, la settimana scorsa, aveva sollecitato l'applicazione urgente dell'accordo sottoscritto a Roma dall'assessore regionale Leanza e dal ministro

Gelmini per recuperare, in Sicilia, circa 1.800 posti di lavoro, con conseguenti benefici anche per i precari della provincia di Ragusa. La riunione di martedì scorso, invece, è servita per insediare il tavolo tecnico che adesso dovrà stabilire le modalità per completare il protocollo. "I precari della scuola non meritano di attendere i tempi della burocrazia", ha sottolineato Orazio Ragusa, che sulla questione si è già speso con un'altra serie di interventi per testimoniare la grande attenzione che comunque la deputazione regionale dell'area iblea intende rivolgere alla questione. I problemi, però, non sembrano essere di facile soluzione. E anche l'on. Ragusa sembra essersene reso conto.

"La Regione Sicilia - prosegue il parlamentare - sta investendo ingenti risorse,

che rischiano di limitare i benefici per gli alunni e per i docenti se questi progetti, partiranno ad anno scolastico inoltrato. Si calcola che l'impegno comporterà, per la Regione, l'utilizzo di 40 milioni di euro del Por 2007-2013, mentre lo stato investirà solo 10 milioni di euro dal Pon". E' chiaro che a questo punto ci vuole anche un altro stadio di interesse, quello in cui la politica riesca a fare sino in fondo la propria parte.

Le testimonianze di precari che hanno protestato, nei giorni scorsi, dinanzi alla sede dell'Ufficio scolastico provinciale e dinanzi alla Prefettura, in via Mario Rapisardi, sono tali e tante da mettere questa problematica tra le priorità da risolvere nel più vasto e complessivo panorama del mondo del lavoro.

G. L.

AMBIENTE. Arpa e Regione a tutela della salute

Presenza gas radon arrivano i dosimetri

Vi sono 487 cittadini iblei, un campione selezionato casualmente in ogni Comune della provincia, che sono ancora ignari di essere stati scelti come destinatari dei dosimetri che serviranno a monitorare la presenza del gas radon sul territorio locale. Questi utenti lo sapranno fra poche settimane quando verranno direttamente informati dall'assessorato regionale al Territorio e ambiente e dall'Arpa.

Le due istituzioni che stanno attuando in Sicilia il piano regionale di monitoraggio per il controllo di questo gas naturale ritenuto la prima causa del tumore al polmone dopo il fumo di sigarette, consegneranno ai cittadini del campione i dosimetri, gli strumenti che servono alla misurazione del derivato dall'uranio, che verranno installati in un punto strategico dell'abitazione (la cantina, il garage). "Inoltre - spiega il direttore provinciale dell'Arpa, Maria Lucia Antoci - forniremo ad ogni cittadino del campione prescelto una brochure che contiene tut-

Sono 487 i cittadini iblei selezionati in ogni Comune per monitorare l'incidenza

te le informazioni necessarie all'utente che tiene in casa il cosiddetto canestrino". Nel capoluogo i cittadini selezionati a far parte del campione sono 109. I dosimetri resteranno installati nelle case da monitorare per sei mesi, a partire da ottobre. "La grandezza del dosimetro è quanto quella di un cellulare", dice la Antoci. Intanto prosegue un'altra fase del monitoraggio per il controllo del gas radon sul territorio ibleo. "I dosimetri sono ancora installati negli ipogei di Scicli, e vi resteranno almeno per un altro mese", spiega il direttore provinciale dell'Arpa. I primi dati raccolti da queste strumentazioni sono già stati acquisiti

dalla sezione iblea dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale. A conclusione del monitoraggio che è in corso di esecuzione nelle grotte di Scicli verranno fatte un'analisi e una valutazione complessiva e i risultati saranno poi illustrati ai mass media. Il radon è un prodotto del decadimento radioattivo del radio, il quale, a sua volta, deriva dall'uranio. Questo gas decade originando altri prodotti di decadimento: sono proprio questi isotopi radioattivi solidi, i cosiddetti "figli del radon", a costituire il pericolo maggiore per la salute poiché vengono inalati con la respirazione.

ROSSELLA SCHEMBRI

«Animali vaganti, l'emergenza è irrisolta»

Monterosso. Interrogazione dei deputati Ammatuna, Incardona e Ragusa per sollecitare interventi

MONTEROSSO. Il problema degli animali vaganti al centro di un'interrogazione parlamentare dei deputati regionali Roberto Ammatuna del Pd, Orazio Ragusa dell'Udc e Carmelo Incardona del Pdl. I tre hanno scritto al presidente della Regione e agli assessori all'Agricoltura, alla Sanità e agli Enti locali, e chiedono di conoscere quali iniziative intendano mettere in atto per ripristinare "la totale legalità a Monterosso Almo e garantire ai suoi cittadini il pieno esercizio del diritto di proprietà tutelato dalla Costituzione".

Nell'atto ispettivo, si ricorda che "con le ordinanze n. 9 e 10 del 27.02.2006 del sindaco, veniva imposto ai proprietari di bovini il compito di custodirli all'interno delle loro proprietà o su terreni legittimamente in loro possesso avvertendo, al contempo, che gli animali vaganti allo stato brado sarebbero stati catturati e custoditi in appositi ricoveri, in attesa di risalire ai proprieta-

ri. Con le successive ordinanze n. 57, 58 e 59 del 08.08.2008 del sindaco, anch'esse urgenti, veniva reiterata l'imposizione di custodia ai proprietari di bovini all'interno delle loro aziende". Ammatuna, Ragusa e Incardona sottolineano che "nonostante le diverse ordinanze sindacali, emanate dai primi cittadini che si sono succeduti negli anni, il problema del pascolo abusivo e delle mucche vaganti allo stato brado sul territorio del Comune rimane a tutt'oggi irrisolto. Gli animali vaganti, sprovvisti delle marche auricolari di riconoscimento, continuano a devastare le coltivazioni nei fondi privati e occupano le strade del Comune arrecando serio pericolo alla circolazione".

I deputati chiedono di sapere "quali iniziative intendano mettere in atto per ripristinare la totale legalità a Monterosso Almo".

M. B.

CRONACHE POLITICHE

Segreteria Pd, le «anime» del partito in fibrillazione

●●● Iniziano i primi scontri nel Pd a causa dei congressi nazionale e regionale. E mentre a livello nazionale la scelta appare più limpida per la scelta del candidato, a livello regionale le cose sono più complicate. A livello nazionale sembra prevalere Pierluigi Bersani, sostenuto dalla maggior parte degli ex diesse e non solo, seguito da Dario Franceschini, sostenuto da DL e società civile. Il terzo candidato è Ignazio Marino per il quale un gruppo di ragusani ha creato già un comitato «Ragusa per Marino». Tra questi ci sono Nadia Fiorellini e Luciano Di Natale. Per il coordinamento regionale c'è un pò di «guerra» in più. E già domani ci sono le prime avvisaglie. Perché alle 11.30, nella sede provinciale del Partito Democratico, in Viale del Fante 10, a Ragusa, si terrà una conferenza stampa per presentare la Mozione Bersani in provincia. L'Onorevole Giuseppe Berretta, Coordinatore regionale della Mozione, l'onorevole Tonino Russo, Vice segretario del PD Siciliano, l'onorevole Giovanni Burtone e l'onorevole Giovanni Caruano, Coordinatore provinciale della Mozione, illustreranno le ragioni della mozione Bersani, fronte che in Sicilia candida alla Segreteria l'onorevole Bernardo Mattarella. Oltre a Caruano, a sostenere Mattarella ci sono Gianni Battaglia, Salvo Zago, Giorgio Chessari. Alle 18, il senatore Giuseppe Lumia, candidato alla segreteria regionale del Partito Democratico siciliano, farà tappa a Ragusa alle 18, all'Hotel Mediterraneo, per presentare la sua mozione "Prima di tutto la Sicilia". L'incontro sarà presieduto dal coordinatore provinciale, onorevole Pippo Digiacomo; parteciperà l'eurodeputato Rosario Crocetta. Sempre a livello regionale il candidato a Franceschini è Giuseppe Lupo, mentre quello collegato a Ignazio Marino è Giuseppe Messina. (*GN*)

—**Comune** La maggioranza che governa palazzo dell'Aquila avvia nel pomeriggio la verifica politica

Iniziano le grandi manovre

L'Mpa vuole più spazio ma si scontra con le riserve di tutti gli alleati

Alessandro Bongiorno

Così come era stato prevedibile, la ripresa dell'attività amministrativa coincide con una verifica politica della maggioranza che governa palazzo dell'Aquila. L'esigenza è avvertita tanto dal sindaco Nello Dipasquale, quanto dai partiti che lo sorreggono.

Nei prossimi giorni, arriverà in aula il piano particolareggiato dei centri storici e la maggioranza vuole presentarsi a questo appuntamento con la compattezza che l'ha sempre contraddistinta. Questa verifica (la prima riunione è in programma oggi pomeriggio) servirà quindi soprattutto per consentire ai consiglieri comunali e ai partiti di prendere piena consapevolezza dello strumento urbanistico e per mettere a punto un maxi emendamento che superi le perplessità emerse in questa prima fase.

Inutile negare che, anche dal punto di vista politico, c'è la necessità di mettere a punto una macchina che sinora è stata guidata con grande autorevolezza dal sindaco, neo cavaliere, Nello Dipasquale. I malcontenti serpeggiano, soprattutto, intorno a tutti quei partiti e movimenti che gravitano attorno alla "balena azzurra". La seduta di martedì del consiglio comunale ha confermato nervosismi e malumori che mai, in questi tre anni di sindacatura Dipasquale, erano stati esternati pubblicamente.

Dai banchi della maggioranza sono giunte censure sulla manifestazione «Ragusani nel mondo» e al programma triennale degli incarichi (che era l'argomento all'ordine del giorno). Non hanno risparmiato critiche all'operato dell'amministrazione il capogruppo di Forza Italia Fabrizio Ilardo, il vice presidente del consiglio comunale Pippo Cappello, il capogruppo di Alleanza popolare Filippo Frasca, il consigliere autonomista Vito Frisina. È probabile che non si trattasse solo di critiche all'atto in questione (che poi è stato, infatti, approvato nella forma giunta in aula). Non è da escludere che oltre all'inadeguatezza del piano triennale, si nascondesse anche qualche messaggio in codice che il centrodestra è chiamato ora a decrittare.

I malcontenti, indubbiamente, ci sono e sinora solo la leadership del sindaco è riuscita a gestire tutte le difficoltà che si sono manifestate. L'Mpa, che è cresciuto in aula, chiede maggiori spazi, ma deve fronteggiare l'ostilità di quanti hanno sostenuto il sindaco Dipasquale sin dalla prima ora e oggi si trovano solo sull'uscio della sala giunta. Alleanza popolare, Ragusa soprattutto e la stessa li-

sta Dipasquale sindaco guardano con sospetto alle mire dell'Mpa e con invidia al Pri che ha capitalizzato con un assessorato il suo unico consigliere comunale.

In ogni caso, non mancano le riserve sul Movimento per l'autonomia che, in provincia, solo a Ragusa (e su iniziativa del sindaco) è stato ammesso al tavolo del centrodestra con piena dignità e pieni diritti. Ci sono partiti come l'Udc e correnti come l'area Leontini del Pdl che non hanno gradito la marginalizzazione operata a Palermo da Raffaele Lombardo e le scelte compiute a Modica da Riccardo Minardo. In attesa di un tavolo provinciale che chiarisca i rapporti tra centrodestra e Mpa, è probabile che ogni decisione di tipo politico venga rinviata. Nè tra i partiti si avverte l'esigenza di procedere a degli avvicendamenti degli uomini in giunta. Qualche "boatos" aveva riguardato l'assessore Giancarlo Migliorisi, chiamato a un ruolo di dirigente (seppur a tempo determinato) alla Provincia, ma non pare che Forza Italia intenda procedere, almeno per il momento, a sostituzioni.

Nelle ultime ore, negli ambienti politici è circolata anche la voce dell'avvicendamento, tutto interno all'Mpa, tra l'assessore Mimi Arezzo e il consigliere Salvatore Giaquinta. Anche in questo caso, è probabile che si tratti di operazioni destinate a essere posticipate. Anche perché, all'interno dell'Mpa, le pretese non sono accampate solo da Giaquinta e al sindaco non dispiacerebbe un'indicazione che conducesse al nome di Paolo Rocuzzo.

Se passasse l'opzione Giaquinta, in consiglio potrebbe subentrare Giuseppe Di Noia, primo dei non eletti della lista «Massari per Ragusa», che ha già sposato la causa Mpa ed è, in atto, consigliere comunale a Giarratana (secondo dei non eletti è invece Antonio Barracca).



Il consigliere Salvatore Giaquinta potrebbe entrare in giunta

POLITICA & COMUNE. Intervento in aula per «silurare» l'esperto per le risorse idriche Rocuzzo. Elezioni 2010: «il nostro candidato sarà Dipasquale»

MpA, spallata dalla corrente Frisina-Lo Destro

Giovanni Parisi

●●● "La consulenza in materia di risorse idriche per noi può dirsi conclusa il 31 dicembre 2009". Ad annunciarlo, in aula consiliare, è stato Vito Frisina del MpA. Un attacco inaspettato e diretto non solo all'amministrazione, ma soprattutto a una frangia del suo stesso movimento, quella di Rocuzzo e Giaquinta. Frisina e Lo Destro sono da poco entrati nell'MpA, ma pare stiano attuando una rivoluzione interna. I due consiglieri si sono posizionati nel-

la corrente di Riccardo Minardo. È Frisina ad alzare il tiro riportando sotto i riflettori la vicenda relativa all'avvicendamento in Giunta. "I patti, se esistono, vanno rispettati, sia che siano scritti, sia che siano orali - dichiara Frisina -. Se il partito vuole operare una sostituzione in Giunta io rispetto la decisione e se saremo interpellati su un nome alternativo a quello di Giaquinta noi saremo pronti a fornirlo. Ma quello che oggi ci sta più a cuore è un accordo di fine legislatura col sindaco Dipasquale. Noi vogliamo sapere qual è la disponibilità del sindaco sulle

modifiche da apportare al Piano Particolareggiato dei Centri Storici che è da perfezionare per quanto riguarda le demolizioni, le acquisizioni e gli interventi consentiti. Il piano è molto restrittivo, ma ha le maglie larghe per quanto riguarda, per esempio, le costruzioni di edilizia moderna che possono essere demolite e ricostruite interamente nel rispetto dei precedenti volumi e piani. Il paradosso è che l'edilizia che rispetta il tessuto storico della città non può essere modificata o ricostruita, quella che invece non rispetta il tessuto storico può esse-

re ricostruita. Chiediamo che il sindaco dialoghi con il MpA per lo sviluppo dell'area retroportuale di Marina di Ragusa e sui parcheggi e la viabilità di Ibla". E su Ibla Frisina ha le idee chiare anche in merito alla nuova circoscrivazione: "siamo d'accordo con l'assessore Arezzo: non si deve realizzare". E sulle prossime amministrative afferma: "vediamo chi sarà il candidato a sindaco. Saremo leali con Dipasquale che ci ha accolti in Giunta sebbene il nostro movimento non l'avesse appoggiato; è lui l'unico candidato che dividiamo". (MPA).

OPERAZIONE TRASPARENZA. La rivoluzione digitale parte anche a Palazzo dell'Aquila. Su Internet delibere e determine

Compensi e produttività dei dirigenti pubblicati on line sul sito del Comune

In linea con il capoluogo quasi tutti i comuni della provincia. Apparentemente in ritardo l'attivazione a Chiaramonte, Acate, Santa Croce e Ispica

Giada Drocker

●●● Buona parte dei comuni della provincia di Ragusa hanno già avviato le disposizioni contenute nella legge 69/09, la famosa legge Brunetta che impone trasparenza agli enti pubblici anche attraverso i rispettivi siti internet. Gli obblighi impongono tra l'altro che vengano resi noti i curricula del personale dirigenziale, i compensi e le assenze/presenze. Iniziando dal Comune di Ragusa, c'è anche una ulteriore novità: "Dal 1 settembre spiega il direttore generale, Giuseppe Salerno - abbiamo deciso di inserire sul sito internet anche tutte le determine e le delibere man mano che vengono pubblicate all'Albo pretorio e con il testo integrale. Il che comporta un notevole risparmio di carta da un lato e di tempo per il personale che era impegnato a fotocopiare

gli atti, ad esempio, per i consiglieri comunali. Per quanto riguarda le disposizioni della legge, i curricula sono già in parte inseriti e l'ufficio ragioneria sta completando le tabelle per gli stipendi". Comiso, Scicli e Modica sono praticamente allo stesso punto; qualcuno ha inserito le assenze/presenze ma l'unica nota che ancora risulta incompleta praticamente ovunque è quella relativa ai soldi. Gli adeguamenti alla legge del ministro Brunetta devono essere completati entro settembre. Manca il sito istituzionale al Comune di Monterosso e Giarratana ne sta aprendo uno che risulta essere "in lavorazione". Apparentemente non attive le informazioni inerenti i curricula ed i dati richiesti dalla leg-



PIENA ATTUAZIONE
ALLE DIRETTIVE
DEL MINISTRO
BRUNETTA

ge a Chiaramonte Gulfi, Santa Croce Camerina ed Acate. Solo un dirigente "segnalato" per il Comune di Ispica. Operazione trasparenza attivata a Pozzallo con dati riferiti alle presenze/assenze del personale a luglio ed agosto. Meglio attrezzato di tutti gli altri è il Comune di Vittoria. Chiare anche le tabelle delle retribuzioni del personale dirigenziale pubblicate nel sito internet del Comune. (*GIAD*)

Colacem Disatteso l'impegno di agosto **I sindacati ai deputati** **«Che fine ha fatto** **il vertice alla Regione»**

Giuseppe Calabrese

Che fine hanno fatto gli impegni assunti dalla deputazione regionale il 3 agosto scorso, nell'incontro alla Provincia, di promuovere un incontro con la giunta di governo siciliana sul futuro della cementeria Colacem di Modica-Pozzallo, dopo il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria (Cigo) per 70 unità. La Cigo, scattata il 27 luglio scorso, era stata imposta dal fermo dell'altoforno dovuto all'alto quantitativo di prodotto invenduto ammassato sul piazzale.

Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno atteso, invano, come pure la proprietà della Colacem (nella foto), che l'assessore all'Industria Marco Venturi convocasse le parti. Si pensava a prima del Ferragosto, tenuto conto dei contatti che c'erano stati intorno all'11 agosto, ma poi era prevalso l'orientamento di tenere l'incontro a fine agosto.

Sfumarono queste due occasioni, ieri i sindacati, preso atto che si è arrivati alla prima decade di settembre senza alcuna novità, hanno preso l'iniziativa e sollecitato i parlamentari iblei all'Ars a dare seguito agli impegni assunti, sollecitando l'atteso confronto a Palermo.

«C'è l'urgente necessità – hanno ribadito Cgil, Cisl e Uil – di avere un confronto con il governo regionale, chiediamo alla deputazione di attivarsi da subito», tenuto conto che venerdì 18 «è già in programma un ulteriore incontro con la società».

Nel documento consegnato alla deputazione il 3 agosto scorso si ricordava il mancato investimento di 150 milioni di euro nel cementificio di Modica-Pozzallo a causa del mancato rilascio delle autorizzazioni del Comune di Modica e della Sovrintendenza, «comportando spese di produzione e gestione di gran lunga superiori allo stabilimento di Ragusa». *

† **CASA DI OSPITALITÀ.** Gli operatori attendono due anni di arretrati. A luglio avevano ricevuto rassicurazioni dal Governatore

Opera Pia, due mesi trascorsi invano «La Regione continua a non pagarci»

La Uil: alle promesse non hanno fatto seguito fatti concreti. Ma pare che una prima parte di fondi sarebbe già stata stanziata. Confermato il commissario ad acta.

Davide Bocchieri

●●● A distanza di due mesi dall'incontro con il Presidente della Regione, Raffaele Lombardo, nulla è cambiato nella difficile vertenza relativa all'Opera Pia «Casa di Ospitalità Iblea». L'unica novità, all'indomani del faccia a faccia tra Lombardo e gli operatori della struttura di via Discesa Peschiera, che da una decina di giorni attuavano uno sciopero della fame, è stata la riconferma del commissario ad acta, Girolamo Ganci. E le mensilità arretrate? Oltre due anni di stipendi non pagati ad una ventina di dipendenti che, tra l'altro, non hanno avuto nemmeno rinnovato il contratto per via della chiusura della Casa di riposo per anziani. «Ad oggi - spiega Mario Dipasquale della Uil - a quanto mi risulta non ci sono state liquidazioni per i dipendenti». Insomma, niente soldi e nessun futuro. Tutto av-

viene nel più assoluto silenzio da parte degli amministratori e dei politici locali. Nessun intervento dall'amministrazione, o dal presidente del consiglio comunale, che pure è di Ibla, né dai consiglieri comunali di entrambi gli schieramenti. Lavoratori senza soldi e senza futuro ed una struttura enorme e di grande pregio, nel cuore del quartiere barocco, inutilizzata sono temi che, evidentemente, non interessano a nessuno. Pare, ma si tratta di voci di corridoio, che una parte dei soldi promessi dalla Regione siano stati trasferiti, ma non sarebbe stato possibile distribuirli ai lavoratori per problemi burocratici. Ad

oggi, infatti, l'Opera Pia ha solo il Commissario, essendo stati «licenziati» anche gli addetti amministrativi. Eppure il presidente Lombardo aveva dichiarato: «Chi ha lavorato va pagato». Ad oggi, però, la promessa non pare sia stata mantenuta. E questa mattina, intanto, è in programma la protesta dei genitori di Marina per la chiusura della ludoteca, che funge da asilo nido. La struttura dipende dall'Opera Pia. I genitori, più di una ventina, hanno scritto all'assessorato regionale agli Enti locali perché chieda al Commissario Ganci di rivedere la decisione, riaprendo la struttura di via Green. (*DABO*)

VITTORIA

«Camarina si sta sgretolando è una corsa contro il tempo»

VITTORIA. Camarina non è solo mare e natura, è storia, arte, cultura. Eppure Camarina è in pericolo: l'erosione naturale del mare sta portando via il suo glorioso passato. "Da circa sei mesi - commenta Fabrizio Comisi, consigliere comunale del Pdl - l'Associazione Kamarina monitorizza l'evoluzione dello sfaldamento progressivo della falesia che si affaccia sul mare di Camarina in prossimità della zona archeologica. Qui il mare sta portando via giorno per giorno pezzi di storia e cultura che sono patrimonio del mondo. La prima segnalazione risale ai primi mesi del 2009, in coincidenza con le fortissime piogge che si sono abbattute sul territorio le quali, assieme all'azione erosiva del mare, hanno fatto riaffiorare quelle che si pensa siano opere murarie dell'antica città di Camarina e dell'antica torre fortificata. Basta recarsi sul luogo in una

qualsiasi giornata di mareggiata per assistere all'azione delle onde che scavano la falesia e che nel contempo si portano via reperti archeologici, manufatti che affiorano dal costone, verosimilmente di pregio ed interesse storico ed archeologico". Ma l'indignazione non basta, Camarina ha bisogno di concretezza e progettualità. "Gli interventi dei singoli sono importanti ma hanno scarsa rilevanza se il problema non venga affrontato ai più alti livelli istituzionali e a più voci" ribadisce Comisi. A dargli manforte intanto arriva il sindaco Nicosia: "Rinnovo il mio appello alla Regione e agli enti competenti. E' una lotta contro il tempo, perché millenni di storia, della nostra storia, rischiano di andare distrutti dall'incuria dell'uomo e dalle inadempienze della burocrazia".

DANIELA CITINO

GIUNTA COMUNALE. Officializzazione entro il 15

Rimpasto definito Ma sui nomi ancora incertezze

●●● "Entro giorno 15, così come avevo detto, chiudiamo il discorso rimpasto". Antonello Buscema, sindaco di Modica, parla, per la prima volta, del rimpasto imminente in seno alla sua giunta. "Oramai è sostanzialmente chiuso. Abbiamo definito ogni accordo. Martedì o al massimo mercoledì convocheremo una conferenza stampa per presentare all'opinione pubblica il nuovo esecutivo". Messaggio lapidario volto a chiudere ogni "pronostico". Cella però i nomi dei volti nuovi della sua giunta bis. Nomi che però circolano negli ambienti delle segreterie politiche dei partiti di maggioranza. Su tutti, in ambito autonomista, quello di Michele Di Rosa, ispettore del lavoro e commissario all'Opera pia di Ragusa, a cui dovrebbe essere affidata la delega ai servizi sociali ed al personale. Un ripensamento in extremis di Di Rosa (che i più danno per "impossibile"), porterebbe all'ingresso in giunta dell'ostetrica Teresa Cavallo. In entrambi i casi si tratta di "nomi" già noti in quanto indicati quali assessori dell'allora candidato a sindaco Enzo

Scarso. Quest'ultimo, che cederà la delega ai servizi sociali, accoglierà quelle a Marina di Modica, alle Case popolari ed al Turismo, ricomponendo così il classico trio assessoriale "Sport, Turismo e Spettacolo". Sponda "Buscema", Nuova Prospettiva non abbandona l'ipotesi di un assessorato. Per il movimento civico infatti, le porte della sala Giunta si aprirebbero solo nel caso in cui Peppe Sammito, attuale assessore allo Sviluppo Economico, sarebbe indicato quale consulente esterno gratuito per il Bilancio. Ben salda invece appare la poltrona di Elio Scifo, a cui verrà aggiunta la delega alla Polizia Municipale. Si dice certa di rimanere in Giunta anche l'assessore alle Politiche Ambientali, Tiziana Serra. Traballa la poltrona di Meno Abate che lascerebbe palazzo San Domenico solo se ad essere nominato assessore fosse uno dei cinque consiglieri comunali del Pd. In tal modo infatti entrerebbe in aula consiliare il primo dei non eletti Giorgio Falco, vicino, così come Abate, all'ex deputato regionale Antonio Borrometi. (GOC)

Comiso La compartecipazione dei cittadini alle spese compenserà i tagli dei servizi agli anziani e scolastici

Il prezzo pesante del risanamento

Aumentano la tassa sui rifiuti (20%) e il canone idrico (0,20 euro a mc)

Antonio Brancato
COMISO

Più tasse, ma soprattutto più partecipazione dei cittadini al costo dei cosiddetti "servizi a domanda individuale". Insieme a robusti e generalizzati tagli alle spese, di cui hanno già fatto le spese un centinaio di co.co.co. ai quali non è stato rinnovato il contratto, è questa la medicina scelta dalla giunta per risanare il bilancio dopo anni di finanza allegra.

Secondo l'assessore Raffaele Puglisi, «non c'era altra via per evitare il dissesto. I comisani dovranno purtroppo stringere la cinghia, ma sarebbe stato da irresponsabili continuare ad erogare gratuitamente i servizi a tutti, creando una montagna di debiti. Occorreva riportare la spesa sotto controllo. Fra l'altro - prosegue Puglisi -, quella praticata dall'amministrazione che ci ha preceduti era una politica di classe che danneggiava i meno abbienti, perché le risorse venivano distribuite a tutti in maniera indiscriminata, indipendentemente dal reddito».

Ma cosa cambia, in pratica, per i comisani col nuovo strumento contabile? Vediamolo attraverso le voci principali.

- Tasse e tributi

Rimangono invariate Ici, addizionale Irpef (bloccate fra l'altro per legge), insieme a tutte le altre imposte; aumenta la tassa sui rifiuti solidi urbani del 20 per cento. L'aumento sarà però compensato da sgravi e riduzioni, calibrati sulla superficie degli immobili, a favore di nuclei familiari numerosi, negozi e botteghe artigiane. Cresce di 10 centesimi a metro cubo anche il canone idrico. Sarà più difficile evadere perché l'amministrazione ha incaricato una azienda privata di recuperare i crediti vantati nei confronti degli utenti morosi. La convenzione riguarda

per ora solo la Tarsu, ma a palazzo di città c'è la ferma intenzione di estenderla a tutti i tributi. Al via anche la riscossione degli oneri concessori edilizi arretrati, da cui ci si attende un gettito ingente. È previsto, inoltre, un cospicuo aumento del canone di utilizzo dell'autospurgo.

- Servizi agli anziani

I beneficiari parteciperanno al costo dell'assistenza domiciliare a seconda del reddito, nella misura prevista dalla legge regionale. Scompaiono le tradizionali gite, per anziani, sostituite con crocie-

re a prezzi vantaggiosi. I meno abbienti avranno diritto a buoni erogati dall'ufficio Assistenza, il cui importo varia da 50 a 200 euro. In questo modo il Comune conta di mandare in crociera nel primo anno almeno 150 anziani.

- Refezione scolastica e trasporto alunni

Finora il Comune ha incassato un ticket di 40 centesimi a pasto. Nel 2009 il ticket sale a un euro a pasto, a fronte di un costo per il Comune di 3,88 centesimi. Anche qui fino a una certa soglia di reddito la famiglia non pagherà nul-

la. Il trasporto degli alunni dell'obbligo costa all'amministrazione 422 mila euro l'anno. Un regolamento adottato nel 2005 prevedeva un ticket annuo di 20 euro che però non è stato mai riscosso. Adesso il ticket sale a 40 euro per i titolari di un reddito fino a 5000 euro, a 60 per i titolari di reddito da 5.001 a 10.000 e così via. Sono esentati gli indigenti. Per potere utilizzare gli scuolabus comunali le gite pagheranno (20 euro a pulmino) anche gli Istituti scolastici.

- Bollette Enel

Da segnalare ancora che l'ente spende quasi tre milioni in bollette Enel. È questo uno dei pochi capitoli di spesa impinguato nel 2009, in quanto la previsione di spesa degli anni precedenti era chiaramente sottostimata.

Il consigliere del Pd Fabio Fianchino boccia su tutta la linea lo strumento finanziario: «Alfano aveva promesso di riportare le tasse alle aliquote del 2003, invece aumenta di oltre il 20 per cento la Tarsu e il canone dell'acqua. Contemporaneamente - aggiunge Fianchino - manda a casa i precari e taglia i servizi».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

ASSESSORATO FAMIGLIA. I fondi sono destinati per diversi servizi sociali

Comuni, dalla Regione in arrivo oltre 900 milioni

PALERMO

●●● Via libera alla ripartizione di oltre 900 milioni di euro per i Comuni siciliani. Il piano 2009 dei trasferimenti regionali ha avuto l'imprimatur all'unanimità della Conferenza Regione-Autonomie locali, presieduta dall'assessore Caterina Chinnici. L'ammontare del Fondo delle Autonomie per questo anno, così come stabilito dalla finanziaria regionale, è di 913 milioni di euro, ma da esso vanno dedotte le somme che altre norme hanno vincolato per usi specifici. Rispetto allo scorso anno le novità principali sono due.

La prima è relativa al rimborso dell'80 per cento della spesa sostenuta nel 2008 dai Comuni con meno di 5 mila abitanti per la gestione degli asili nido, che è stata quantificata in 3 milioni di euro. La seconda coinvolge tutti gli enti locali ed è il



ALCUNE SOMME SARANNO VINCOLATE PER ASILI E MINORI

rimborso, sempre dell'80 per cento, delle somme spese per il ricovero di minori, in ognuna delle 237 comunità presenti nell'Isola, su disposizione dell'autorità giudiziaria.

Altre somme «accantonate» che andranno sempre agli enti locali, ma con finalità vincolate, riguardano: i contributi straordinari per i Comuni in dissesto finanziario (5 milioni), il servizio di trasporto dei rifiuti via mare nelle isole minori (6), il fondo di rotazione per l'anticipazione delle spese relative alla gestione integrata dei rifiu-

ti (41), gli incentivi per attivare misure di fuoriuscita dal bacino dei lavori socialmente utili (27), il ricovero dei dimessi dagli ex ospedali giudiziari (7,7), le spese per il trasporto interurbano degli alunni delle scuole medie superiori (25), il miglioramento dei servizi di polizia municipale (12,5) e la premialità per i Comuni virtuosi (18,3).

La Conferenza ha deciso, invece, di rinviare alla prossima seduta l'approvazione del piano di ripartizione in favore delle 9 Province. «L'approvazione dei criteri e dei parametri di ripartizione del Fondo era necessaria per procedere con il conguaglio della prima trimestralità e il pagamento della seconda», afferma la Chinnici. «Ho già dato indicazione agli uffici affinché in tempi rapidissimi si provveda ai mandati di pagamento». (FIPA)

FL.PA.

I TRASFERIMENTI DELLE RISORSE REGIONALI

Fondi ai Comuni, c'è il via libera

PALERMO. Con l'elaborazione dei criteri per la ripartizione delle risorse ai Comuni, la Regione ieri ha dato il via libera ai trasferimenti in favore degli enti locali per il 2009. L'ok al piano è arrivato, all'unanimità, al termine della conferenza presieduta dall'assessore regionale a Famiglia, Politiche sociali e Autonomie locali, Caterina Chiinnici. «L'approvazione dei criteri e dei parametri di ripartizione del Fondo» ha detto l'assessore - era necessaria per poter procedere col conguaglio della prima trimestralità e il pagamento della seconda. A sindaci e presidenti delle Province presenti ho precisato che, da parte dell'assessorato, c'è grande attenzione verso gli enti locali, ma nel contempo ho chiesto anche la massima collaborazione, invitandoli a svolgere il proprio ruolo con senso di responsabilità».

A breve il conguaglio della 1ª trimestralità e il pagamento della seconda. L'Anci Sicilia: positivo lo «sblocco», ma troppi vincoli imposti da norme varate dall'Ars gravano sul Fondo

L'ammontare complessivo del Fondo delle Autonomie per il 2009, così come stabilito dalla finanziaria regionale, è di 913 milioni, dai quali vanno dedotte le somme che altre norme hanno vincolato per usi specifici. Critico il presidente dell'Anci Sicilia e sindaco di Palermo, Diego Cammarata, secondo cui «è sicuramente positivo che l'assessore abbia avviato la macchina e che sia stata sensibile rispetto alle necessità dei Comuni. Certo è che ha trovato una situazione complessa, frutto di vincoli imposti da norme varate dall'Ars. Ritengo infatti che non sia corretto imporre dei vincoli per legge che finiscono per

gravare sul fondo e quindi sui trasferimenti ai Comuni stessi che magari contavano su certe somme e se ne trovano meno perché intanto sono sorte nuove emergenze».

Il fondo contiene infatti quest'anno due novità principali. La prima relativa al rimborso dell'80% della spesa sostenuta nel 2008 dai Comuni con meno di 5mila abitanti per la gestione degli asili nido, quantificata in 3 milioni di euro. La seconda coinvolge tutti gli enti locali e riguarda il rimborso, sempre dell'80%, delle somme spese per il ricovero di minori in ognuna delle 237 comunità che lavorano nell'isola. Le altre somme vincolate riguardano: i contributi straordinari per i Comuni in dissesto finanziario (5 milioni); il servizio di trasporto dei rifiuti via mare nelle isole minori (6 mln); il fondo di rotazione per l'anticipazione delle spese relative alla gestione integrata dei rifiuti dei rifiuti (41 mln); gli incentivi per attivare misure di fuoriuscita dal bacino dei lavori socialmente utili (27 mln); il ricovero dei dimessi dagli ex ospedali giudiziari (7,7 mln); le spese per il trasporto interurbano degli alunni delle scuole medie superiori (25 mln); il miglioramento dei servizi di polizia municipale (12,5 mln); la premialità per i Comuni virtuosi (18,3 mln).

Sui tempi di erogazione delle somme si è soffermato Andrea Piraino, segretario generale dell'Anci Sicilia secondo cui «i Comuni sono a secco da marzo, e occorre che i soldi arrivino subito. Aspettiamo i decreti di assegnazione delle risorse. Quanto ai criteri, sono complessi e pure quest'anno hanno tenuto conto di mille sfaccettature. Il lavoro fatto è positivo anche se i Comuni a vocazione turistica lamentano che nei mesi estivi hanno picchi di residenti e quindi vorrebbero rinforzati alcuni servizi».

GIUSY CIAVIRELLA

REGIONE. Caputo: «Per l'Agroalimentare di Catania spesi 50 milioni». Di Mauro: «Bloccate nuove assunzioni, limitati i cda»

Conti in rosso e un esercito di dirigenti Ecco il dossier dell'Ars sugli enti inutili

Alla Commissione Attività produttive anche i dossier sulla Multiservizi e sul Parco scientifico che ha più dirigenti che dipendenti.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Ci sono società che hanno più dirigenti che dipendenti e altre che hanno buchi di bilancio causati da mancati pagamenti della Regione che la stessa Regione è però costretta a coprire. È la prima fotografia scattata dalla commissione Attività produttive dell'Ars sulla situazione degli enti e delle società partecipate dalla Regione. Un'azione avviata dal presidente Salvino Caputo che si muove parallelamente a quella che l'assessorato al Bilancio sta conducendo su incarico di Lombardo.

La prima audizione dei vertici delle partecipate è durata quasi otto ore e si è conclusa martedì notte. «La situazione più paradossale ha detto Caputo - è quella della Multiservizi, società a totale partecipazione regionale che dà lavoro a 1.800 persone. La società lavora per l'assessorato alla Sanità e per quello all'Industria. Ma la Sanità non ha corrisposto le somme dovute con la conseguenza che l'ultimo anno si è chiuso con un disavanzo di 4 milioni. L'assurdità è che la Regione dà vita a un ente che viene indebitato dalla stessa Regione che a sua volta deve poi trovare le somme per ripianare i disavanzi».

Multiservizi ha inglobato moltissimi dei precari che lavoravano in ospedali e negli assessorati. Du-



1. Marco Venturi 2. Salvino Caputo 3. Pino Apprendi

INDUSTRIA. L'assessore: «Finalmente un organismo inutile sarà chiuso»
Venturi: basta sprechi, stop all'Ente Porto di Messina

●●● L'assessore all'Industria, Marco Venturi, ha proposto alla giunta di governo di adottare la delibera con la quale l'Ente Porto di Messina venga formalmente posto in liquidazione. Designato come commissario liquidatore, l'avvocato Francesco Panepinto, attuale presidente della Camera Civile degli avvocati di Caltanissetta. La decisione finale spetta

alla giunta. «Finalmente un organismo inutile - afferma l'assessore - servito solo a pagare consulenze e gli emolumenti degli amministratori sarà chiuso. Dal 1951 questo ente fantasma, nato per gestire una zona franca nel porto di Messina mai in vigore, ha percepito finanziamenti da parte della Regione destinati a pagare lo stipendio ad una sola dipen-

dante l'audizione è anche emersa una contestazione che il dirigente dell'assessorato all'Industria, Nicola Vernuccio, ha messo per iscritto: «È ancora vigente il blocco imposto da Lombardo a tutte le assunzioni. Eppure Multiservizi ha reclutato nel giugno scorso 50 lavoratori interinali per tre mesi».

Caputo ha anche rilevato che «ci sono società che hanno più dirigenti che dipendenti, come nel caso del Parco scientifico e tecnologico che ha 7 persone nel consiglio di amministrazione e 4 dipendenti a contratto». Anche se la stessa società conta pure 58 collaboratori a contratto.

Caso analogo al Maas, Mercato agroalimentare di Catania, dove si contano 4 dipendenti e 5 membri del Cda. La Regione detiene il 93% delle quote. Per la commissione guidata da Caputo, «l'ente dal '91 non è mai entrato in funzione e sono stati spesi già 50 milioni». La mission è la realizzazione di un grande mercato, il più grande del

sud, che faccia da base ai prodotti siciliani. La struttura non è ancora stata completata, ma Salvatore Gabriele Ragusa, neo eletto presidente del Maas, difende la società: «Per il 90% è tutto pronto e l'ultima parte del centro sarà completata entro fine anno. Il ritardo è dovuto a una serie di contenziosi che stiamo risolvendo. In ogni caso, la Regione ha uscito 20 milioni, l'resto è frutto di un mutuo che stiamo pagando da soli. La struttura, una volta finita, varrà molto più di 50 milioni e ci sono già contratti firmati con 120 operatori per far decollare il mercato».

Prime polemiche legate a un tema, quello degli enti, da sempre sul tavolo dei governi (Lombardo ha avviato un progetto di riduzione) e su cui ora si sposta lo scontro politico: non a caso Caputo ha citato i casi di enti guidati da uomini vicini all'Mpa e ha annunciato un dossier. All'attacco va proprio l'area del Pdl più ostile a Lombardo. Per Marianna Caronia «i bilanci, e le perdite, di queste società sfuggono spesso ai controlli dell'Ars. Sarebbe utile istituzionalizzare un tavolo di confronto con gli amministratori». Critiche anche dal Pd, per Pino Apprendi «questi enti hanno personale e consulenti che provocano un aggravio di costi insostenibile». In serata la replica dell'assessore Di Mauro: «Il governo nel 2008 ha varato la fusione, la liquidazione delle società partecipate e avviato una forte riduzione del numero dei componenti dei cda e bloccato nuove assunzioni. È paradossale che l'Ars se ne accorga solo adesso».

GIUNTA. Il provvedimento sostituirà il ddl: aziende ridotte da 27 a 10

Ato Rifiuti da trasformare: la riforma in un decreto

PALERMO

●●● Via alla riforma degli Ato per decreto. In mancanza di una legge approvata all'Ars, il governo varerà nella prossima riunione di giunta il provvedimento amministrativo che riduce da 27 a 10 gli Ato rifiuti, trasformandoli in consorzi di Comuni che non possono più gestire direttamente il servizio di raccolta.

Il decreto è tecnicamente la riedizione di un provvedimento del 2008 che attuava un articolo, il 45,

della Finanziaria dell'anno precedente. Era, quella, la prima scrittura di una riforma ad opera del governo Cuffaro. Lombardo, appena insediato, varò il decreto ma poi optò per una riscrittura della riforma e quindi sospese il provvedimento amministrativo. «Ma la riforma - precisa adesso l'assessore alla Presidenza, Gaetano Armao - non è mai arrivata. L'abbiamo attesa inutilmente, dunque andiamo avanti col decreto. Partiamo così, restando aperti alla

possibilità di fare in seguito una legge all'Ars».

Gli Ato verranno quindi ridotti da 27 a 9 (uno per ogni provincia) più un altro che si occuperà solo delle Isole minori. La Regione avrà ampi poteri ispettivi e di commissariamento. I servizi sul territorio saranno affidati tramite gara, stop quindi alla gestione diretta: si tornerà a un ruolo più attivo dei Comuni. I componenti del consiglio di amministrazione saranno tre, scelti fra i sindaci così come il presidente. Ogni Comune dovrà creare nel proprio bilancio un fondo di dotazione per l'Ato: previste nuove regole per la Tarsu e la Tia. Il tutto deve essere messo in atto entro il 31 dicembre. **GIA. PL.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Mobbing e risarcimenti, la Cassazione fissa i paletti

La Corte di cassazione con sentenza n. 3785/2009 ha individuato i presupposti indispensabili per l'accoglimento di un'azione del lavoratore tesa a ottenere il risarcimento del danno in caso di mobbing.

La Suprema corte, ha precisato che il mobbing è riferibile a «una condotta del datore di lavoro o del superiore gerarchico, sistematica e protratta nel tempo, tenuta nei confronti del lavoratore nell'ambiente di lavoro, che si risolve in sistematici e reiterati comportamenti ostili, che finiscono per assumere forme di prevaricazione e di persecuzione psicologica, da cui può conseguire la mortificazione morale e l'emarginazione del dipendente, con effetto lesivo del suo equilibrio fisiopsichico e del complesso della sua personalità».

Inoltre, sempre secondo la Cassazione, occorre che vi sia una «molteplicità dei comportamenti a carattere persecutorio, illeciti o anche leciti se considerati singolarmente, che siano stati posti in essere in modo miratamente sistematico e prolungato contro il dipendente con intento vessatorio».

In secondo luogo per poter parlare di mobbing occorre che una determinata azione sia stata lesiva «della salute o della personalità del dipendente» e che vi sia un «nesso eziologico tra la condotta del datore di lavoro o del superiore gerarchico e il pregiudizio all'integrità psico-fisica del lavoratore».

Infine occorre avere la prova dell'elemento soggettivo ossia dell'intento persecutorio in assenza del quale la fattispecie del «mobbing» non sarebbe configurabile, non essendo a tali fini sufficiente la sussistenza di contrasti tra dirigente e lavoratore, perché essi di per sé «non sono tali da provare la sussistenza di un intento vessatorio del dirigente dell'ufficio» in assenza del complesso dei presupposti sopra individuati.

Fulvio De Gregorio

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Nel di Ronchi la nuova riforma dei servizi pubblici locali

Più concorrenza nelle utility

Affidamenti in house al canto del cigno. Stretta sulle quotazioni

DI FRANCESCO CERISANO

Canto del cigno per l'in house e stretta sulle società pubbliche quotate che gestiscono acqua e rifiuti. Gli affidamenti in house in essere alla data del 22 agosto 2008 cesseranno improrogabilmente e senza necessità di alcuna delibera da parte dell'ente affidante entro il 31 dicembre 2011.

La controriforma dei servizi pubblici locali inserita all'interno del decreto legge salvainfrazioni, che il consiglio dei ministri ha terminato di esaminare nella seduta di ieri, pone una data certa alla cessazione degli affidamenti diretti. Anche a quelli di cui abbiano beneficiato le società pubbliche quotate a piazza Affari che gestiscono acqua e rifiuti (luce e gas sono espressamente escluse). Queste avranno tempo fino al 31 dicembre 2012 per ridurre la quota pubblica entro il 30%. Se lo faranno potranno continuare a operare fino alla scadenza dei contratti di servizio. In caso contrario gli affidamenti cesseranno a tale data. Acea, Enis, Hera e Iride, tutte con quote di partecipazione pubblica superiori al 50%, dovranno dunque iniziare ad attivarsi per collocare sul mercato entro il 2012 almeno il 20% del capitale.

Ma le novità contenute nella norma introdotta a sorpresa (dopo essere stata prima inserita e subito espunta dal nuovo Codice delle autonomie a cui sta lavorando il ministro per la semplificazione Roberto Calderoli) nel decreto del ministro per le politiche comunitarie Andrea Ronchi non finiscono qui.

Gli affidamenti a società mista pubblico-privata vengono equiparati agli affidamenti effettuati mediante gara, ma a ben precise condizioni. Il soggetto privato, che fa parte della società mista, deve avere una partecipazione societaria non inferiore al 40 per cento e deve essere stato selezionato come socio attraverso procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi del Trattato europeo e dei principi generali relativi ai contratti pubblici.

Inoltre, si prevede che nella gara il socio debba essere selezionato già in funzione dei compiti operativi connessi alla gestione del servizio.

Gli affidamenti in house invece diventeranno l'eccezione. Saranno ammessi solo «per situazioni eccezionali che, a causa di peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato».

E dovranno essere preceduti da una richiesta di parere all'Autorità garante della

Cosa prevede il decreto

- Si chiarisce che l'affidamento di servizi pubblici locali a società mista pubblica e privata mediante procedura ad evidenza pubblica per la selezione del socio operativo (cosiddetta "gara a doppio oggetto") rientra tra le modalità ordinarie di affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, in linea con la Comunicazione interpretativa della Commissione europea del 5 febbraio 2008 sull'applicazione del diritto comunitario degli appalti pubblici e delle concessioni ai partenariati pubblico-privato istituzionalizzati, prevedendo, contestualmente, che al socio privato sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40 per cento.

- Al fine di eliminare uno degli aspetti di maggiore criticità emersi in sede di applicazione della vigente normativa, si precisa il regime transitorio degli affidamenti non conformi alla nuova disciplina di adeguamento al diritto comunitario.

- Quanto all'ipotesi straordinaria di affidamento "in house" della gestione, sottoposta a stringenti requisiti verificati dall'Autorità garante per la concorrenza e i mercati, si precisa che il parere di quest'ultima è reso soltanto in via preventiva, introducendo, altresì, il silenzio assenso in caso di mancata espressione del parere entro sessanta giorni.

- Altri interventi riguardano i divieti rivolti ai soggetti titolari di affidamenti diretti relativamente all'acquisizione della gestione di servizi ulteriori in ambiti diversi e alla partecipazione a procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento, nonché l'assoggettabilità ai patto interno di stabilità, cui devono essere sottoposte le sole società "in house" affidatarie della gestione di servizi pubblici locali.

concorrenza e del mercato che l'ente affidante dovrà trasmettere, assieme a una relazione che giustifichi, sulla base di un'analisi di mercato, le ragioni della scelta. L'Antitrust dovrà rispondere entro 60 giorni e se non lo farà varrà il principio del silenzio-assenso. In ogni caso sarà l'Authority presieduta da Antonio Catricalà a decidere quando esprimersi, fissando le soglie di importo degli affidamenti rilevanti ai fini del parere.

La maggioranza applaude alla riforma della riforma che, come detto, corregge alcune incertezze interpretative generate dall'art. 23-bis del dl 112/2008, di fatto mai entrato del tutto in vigore dal momento che non è stato mai emanato il regolamento attuativo.

Il ministro per gli affari ec-

gionali Raffaele Fitto, nell'esprimere soddisfazione per la riforma, ha assicurato che entro fine anno il riassetto del settore sarà completo. E ha annunciato che avvierà «nei prossimi giorni il confronto con le parti interessate per la finalizzazione del regolamento attuativo».

«La previsione di una partecipazione del socio privato al capitale non inferiore al 40%», ha commentato il ministro, «impone nei fatti un ruolo del privato nella gestione della società mista che incentiva l'efficienza». Mentre in tema di affidamento in house, Fitto ne ha ribadito il caratte-

re straordinario. Al ministro pugliese piace anche il chiarimento sulla natura del parere dell'Antitrust. «E' stato chiarito che il parere debba avere natura preventiva», ha proseguito. «In questo modo si elimina uno degli aspetti di maggiore criticità emersi in sede di attuazione della previgente disciplina».

Per quanto riguarda gli affidamenti diretti alle imprese quotate in Borsa, conclude Fitto, «viene contemperato l'interesse ad una maggiore concorrenza a quello della tutela del risparmio, sponendosi una riduzione della partecipazione pubblica tale da

valorizzare il ruolo degli investitori privati e delle fondazioni dai quali potrebbe giungere un prezioso contributo di capitali, come auspicato dalla stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato». Anche il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, applaude alla nuova disciplina, giudicata «più puntuale e rigorosa, in sintonia con i dettami del diritto comunitario».

Soddisfatti anche Giovanni Collino e Mario Valducci, responsabili nazionali enti locali del Pdl. «Le modifiche ai servizi pubblici locali approvate in consiglio dei ministri», hanno spiegato in una nota, «rappresentano un passo importante verso la liberalizzazione, oltre ad andare nella direzione di una razionalizzazione e riduzione dei costi della pubblica amministrazione. Al ministro Raffaele Fitto va riconosciuto di aver predisposto un testo efficace che tiene conto di un lavoro collettivo di cui siamo orgogliosi, il tutto in un'ottica di chiarificazione, semplificazione e risparmio».

Secondo Federutility, la federazione che riunisce le imprese dei servizi idrici ed energetici, «per l'acqua e i rifiuti, settori maggiormente interessati dal provvedimento, serve un'Autorità indipendente che sia in grado di guidare le varie fasi, controllando che il processo porti ad un reale sviluppo».

© Riproduzione riservata



Raffaele Fitto

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il premier: violata la mia privacy Telefonata a Fini, ma resta il gelo

«*Fraintendimento con l'ex leader di An*». *La replica: riduttivo*

ROMA — Ci prova Silvio Berlusconi a smussare, ad apparire conciliante, a ridurre lo scontro frontale tra lui e Gianfranco Fini a un «fraintendimento», a una questione di battute «interpretate male» dall'alleato, perché è così chiaro che il Pdl «non è una caserma» e che c'è la libertà per tutti di sostenere le proprie opinioni «anche se sono diverse da quelle del presidente del Consiglio».

Ci prova, ma non ci riesce. Perché, fermissimo nella sua posizione, il presidente della Camera gli replica secco che «per quanto l'ottimismo di Berlusconi sia proverbiale, definire "fraintendimento" le tante valutazioni di carattere politico su cui nel Pdl è necessario discutere, è non soltanto riduttivo, ma soprattutto rischia di non contribuire a risolvere i problemi». Resta dunque un muro tra il premier e l'ex leader di An al termine di una giornata che doveva segnare, se non la pace, almeno la tregua tra i contendenti. Sì perché ieri, dopo una riunione al Plebiscito con i vertici del Pdl durante la quale c'è stata quella che Berlusconi definisce «una lunga, cordiale e simpatica telefonata» con Fini, il Cavaliere è andato come ospite d'onore (acclamato) alla festa dei giovani dell'ex An, Atrèju, e lì ha parlato a lungo non solo di quanto il suo governo ha fatto («Tantissimo, e io come premier ho già battuto il record di durata di De Gasperi»), ma ha cercato di chiarire la natura dei contrasti con l'alleato.

Ha concesso quel che poteva, Berlusconi, ma non quello che Fini voleva. Perché è vero che ha assicurato che nel Pdl

hanno diritto di cittadinanza tutte le opinioni ed è possibile esprimersi «con libertà di coscienza» sui temi etici nonostante su questi un partito deve «esprimere la linea che la sua maggioranza ha votato», e ha anche assicurato che d'ora in poi ci sarà maggiore collegialità nel Pdl: «Terremo periodicamente riunioni della direzione, dell'ufficio di presidenza» e tutto si deciderà assieme anche con «la Lega, che è il nostro alleato d'acciaio». Ma sull'immigrazione è tornato a battere duro, e sui temi politici sollevati da Fini in fondo ha dato la risposta più chiara: «Ho un consenso del 68% perché la gente è come

«Io e il Pdl»

Il Cavaliere: il Pdl non è una caserma. Pronti a lottare perché ciascuno dica ciò che pensa

me: ama le donne, il calcio, la vita e chi si sa fare da sé e fa tanto per il Paese».

Tutte cose di cui parleranno Berlusconi e Fini sabato sera a Roma al vertice del G8 dei presidenti delle Camere, ma anche in un incontro a due la prossima settimana, che servirà anche a chiarire quello che, rivela in pubblico lo stesso Berlusconi, ha infastidito Fini, e cioè l'aver definito (concetto peraltro ribadito ieri) una «strategia subdola» della sinistra quella di far arrivare senza controllo in Italia milioni di immigrati e concedere loro il voto: «Ma io non ce l'avevo con Fini — precisa il Cavaliere — lui sostiene il

voto agli immigrati regolari, che è cosa diversa. È stato un equivoco».

Si vedrà oggi a Gubbio, quando Fini parlerà davanti ai vertici del Pdl, se e quali sono i margini di ricomposizione. Resta il fatto che Berlusconi guarda avanti. Al giovane che gli chiede quando verranno risarciti gli italiani cacciati dalla Libia, vecchia battaglia di An, il premier replica secco rivendicando la bontà del trattato con Gheddafi sul piano politico ed economico anche se «da Impregilo non ho mai ricevuto nemmeno una caramella». Sulle prossime alleanze scherza: «Sull'Udc non abbiamo ancora deciso, certo non fatemi mettere Casini tra gli uomini più significativi del secolo!». Sui rapporti internazionali rivendica la strategia del «cucù» e rivela che gliel'ha insegnata Putin, poi omaggia Obama che l'ha sorpreso per la sua «intelligenza, capacità, senso dell'umorismo». Giura di non aver «paura» di rispondere alle domande dei giornali: «Non lo faccio solo perché violano la privacy» e torna a promettere battaglia in Europa perché l'Ue non può permettersi di bacchettare i governi se non attraverso il suo presidente. Infine, insiste con il suo ultimo cavallo di battaglia, un violento attacco ai giornali: «Vi invito a non leggerli, come faccio io e sto meglio, perché sanno solo inventare virgolettati da me mai detti e spargere pessimismo su tutto, a partire dalla crisi economica», è il saluto con cui si congeda dai festanti giovani del Pdl.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tensioni nel Pdl. Il Cavaliere ai giovani del partito: sui temi etici libertà di coscienza, non è una caserma - L'idea di un corteo il 9 novembre

Berlusconi-Fini, scontro continuo

Il premier prova a ricucire ma il presidente della Camera frena: non solo fraintendimenti

ROMA

■ Nessun disgelo. Nonostante Silvio Berlusconi - ieri - l'abbia cercato con una telefonata e poi raccontato alla festa dei giovani del Pdl parlando di un «fraintendimento» e di «un clima cordiale» è di nuovo Gianfranco Fini a negare la pace fatta. «Parlare di fraintendimento è riduttivo», reagisce il presidente della Camera che, con un solo aggettivo, riesce a definire il difficile stato dei rapporti con il premier. Lo scontro non si è ancora spento, dunque. Ma ieri si è capito solo in tarda serata, quando le agenzie di stampa hanno lanciato quelle parole di Fini ancora sul tono del disappunto e del gelo.

Non era stato questo il racconto di Silvio Berlusconi. Aveva scelto il palco "perfetto" della festa Atreju 09 - officiata dal ministro Giorgia Meloni e gremita di giovani di destra - per dichiarare la fine delle tensioni con l'amico Gian-

franco. «Con Fini c'è stato un fraintendimento. Il Pdl non è una caserma, è un partito liberale di massa dove ciascuno ha la libertà di potersi esprimere. Sui temi etici c'è libertà di coscienza». Solo che in serata Fini lo ha gelato una volta di più: «Per quanto l'ottimismo di Berlusconi sia proverbiale, definire fraintendimento le tante valutazioni di carattere politico su cui nel Pdl è necessario discutere, è non soltanto riduttivo ma soprattutto rischia di non contribuire a risolvere i problemi». Non finisce ancora. Perché Berlusconi vuole di nuovo chiarire: «Sarò il

«MEGLIO DI DE GASPERI»

«Oggi ho superato lo statista democristiano: ho governato l'Italia per più giorni».

«Pronta la riforma del processo penale»

primo a difendere le opinioni di Fini, ci vedremo sabato e poi la prossima settimana».

Insomma, uno smussa le posizioni l'altro le irrigidisce. Eppure per tutto il pomeriggio si era parlato della fine dei dissapori, dei pontieri che avevano lavorato alla tregua e, addirittura, fonti vicine ai due, hanno riferito di una proposta lanciata dal premier durante la telefonata con Fini di una grande manifestazione nazionale il 9 novembre (o tante in diverse città) per celebrare il vent'anni dalla caduta del Muro. Un evento-simbolo per mostrare la compattezza del Pdl contro un'opposizione di sinistra più sfibrata che mai. Insomma, tutti i rumors andavano nella direzione dell'appeasement per dare un prologo rassicurante a quello che dirà oggi il presidente della Camera alla Scuola di Gubbio dove è previsto un suo intervento. A questo punto saranno

davvero le parole di Gianfranco Fini, da Gubbio, a dare la temperatura politica del centro-destra e dei suoi due protagonisti principali.

Nell'attesa, ieri la scena politica Silvio Berlusconi l'ha occupata davanti ai giovani parlando dei suoi «record mondiali». Di uno, più di tutti. «Abbiamo un record di cui vantarci: ieri è stato il momento del sorpasso di Silvio Berlusconi su Alcide de Gasperi». Intanto è «pronta» la riforma del processo penale, è pronto il piano-casa mentre entro dicembre tutti i terremotati aquilani avranno una casa e già il 15 settembre consegnerà i primi appartamenti. C'è però chi si lamenta. Chi? I soliti. «I comunisti e i cattocomunisti». Non solo. Ci sono pure i giornali e Berlusconi dimentica il passato e i panni dell'ex imprenditore-editore e suggerisce ai giovani di Atreju 09: «Non li leggete, non spredate il vostro tempo».

L'altro fronte è la magistratura. Un fronte aperto, come quello delle indiscrezioni su inchieste giudiziarie anche sui rapporti tra mafia e politica. «Nessun governo ha fatto come noi nella storia della nostra Repubblica sulla mafia», rivendica. Poi è tutto un duetto con le domande dei giovani e lui parla su tutto, di tutto: da quel «geniaccio di Tremonti» che ha capito la crisi prima di tutti al sommerso italiano che «se tutti pagassero le tasse saremmo il terzo Paese per Pil, prima della Gran Bretagna»; dalla «politica del cucù», come quello fatto alla Merkel, che però gli ha insegnato Putin ai disoccupati che avranno «tutti l'80% dello stipendio». Infine un'anticipazione sulle regionali. «Per la Calabria e la Lombardia ho due candidati: il sindaco di Reggio Calabria Scopelliti e Formigoni».

Li. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la Finanziaria Il ministero dell'Economia frena: linea del rigore

I ministri presentano il conto E' già assedio alla manovra

Dall'Istruzione 2 miliardi di richieste, dall'Ambiente 3,5

ROMA — La premessa era stata chiarissima. Per la Finanziaria 2010, aveva spiegato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ai suoi colleghi prima della pausa estiva, il governo ha tre vincoli imprescindibili. Con la crisi finanziaria, e gli effetti non prevedibili sull'occupazione, gli impegni europei, e un debito pubblico in aumento e più difficile da finanziare sul mercato, aveva spiegato il ministro, non possiamo permetterci di abbandonare il rigore di bilan-

Dipendenti pubblici

Per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego servirebbero 7 miliardi nel triennio 2010-2012

cio. Tremonti punta a una legge finanziaria il più asciutta possibile. Ma ancora una volta, e nonostante la crisi, le richieste che stanno arrivando dai singoli ministeri non sembrano molto coerenti, assomigliando quest'anno, ancor più che nel passato, ad un effimero "libro dei sogni".

Per carità, sono tutte richieste pienamente legittime. Ma nella maggior parte dei casi ruolo dispendiose, forse troppo per quel che può sopporta-

La lista delle spese



500
Angelino Alfano, ministro della Giustizia, chiede risorse aggiuntive per 500 milioni



3,5
Da Stefania Prestigiacomo (Ambiente) richieste per 3,5 miliardi di euro



540
Luca Zaia, ministro dell'Agricoltura, punta a 540 milioni fra 2009 e 2010

re il bilancio dello Stato. Non bastasse il nodo degli stanziamenti per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego nel triennio 2010-2012 che, da solo, rappresenta già uno scoglio molto difficile da doppiare. Per i dipendenti dello Stato, infatti, servirebbero secondo alcune stime ben 7 mi-

liardi di euro nel triennio in questione, 2 miliardi solo nel 2010.

Tutte risorse che devono ancora essere trovate, perché nei conti pubblici del 2010 è prevista, secondo la prassi, solo la spesa per l'indennità di vacanza contrattuale. Così come dovrebbero essere reperiti con tagli di spesa o nuove entrate, tutti i fondi necessari per soddisfare le nuove richieste dei ministri, o la semplice conferma di programmi e iniziative che hanno copertura solo fino al 2009. Come la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali di pace, che costerebbe circa 1 miliardo di euro per tutto il 2010. Oppure la proroga delle agevolazioni fiscali per l'agricoltura, per le quali servirebbero 250 milioni di euro. Anche se il ministro Luca Zaia vorrebbe, in aggiunta a questi, altri 250 milioni per coprire le esigenze di questo 2009, 100 per il piano irriguo, 100 per il fondo investimenti, 70 per l'Agea, 20 per Buonitalia.

Di tutto rispetto anche la lista della spesa del ministero dell'Ambiente: nel prossimo triennio, ha fatto presente Stefania Prestigiacomo, servirebbero 1,7 miliardi per la bonifica dei siti inquinati, 810 milioni per la difesa del suolo e 500 per il piano idrico. Ai quali ag-

giungere 450 milioni di euro per l'attuazione del protocollo di Kyoto solo nel 2010.

Mariastella Gelmini, titolare della Scuola e dell'Università, si appresta a presentare un conto per l'anno prossimo da quasi 2 miliardi. Per gli atenei ci vorrebbero 815 milioni, più 464 per l'esenzione Irap sul costo dei docenti e del personale amministrativo, oltre a quasi 700 milioni di euro per la scuola. Angelino Alfano, ministro della Giustizia, chiede risorse aggiuntive per circa 500 milioni di euro nel 2010: servirebbero per gli organici degli uffici giudiziari, per le infrastrutture, per l'accelerazione dei processi. Franco Frattini, ministro degli Esteri, ritiene prioritario il riallineamento agli impegni dell'Italia sugli aiuti allo sviluppo, che devono salire dallo 0,22% del pil almeno allo 0,35%. Al ministero delle Politiche Giovanili chiedono la conferma dei fondi, che si esauriscono nel 2009, e che ammonterebbero a 70-80 milioni l'anno, come il ministero dei Beni Culturali che punta a reintegrare l'esaurito Fondo Unico per lo Spettacolo.

Difficile che tutte le richieste possano essere esaudite. E anche le misure previste dal Programma di governo dovranno quasi certamente aspettare tempi migliori. Anche se il ministro per l'Attualità economica e sociale, la denuncia è di Lloyd Blankfein (foto), ceo di Goldman Sachs. Per Blankfein sono «appropriate» molte delle polemiche sui bonus dei banchieri

Blankfein



«Troppa finanza è inutile»

«Il nostro settore ha permesso che la crescita e la complessità dei nuovi strumenti finanziari superassero la loro utilità economica e sociale». La denuncia è di Lloyd Blankfein (foto), ceo di Goldman Sachs. Per Blankfein sono «appropriate» molte delle polemiche sui bonus dei banchieri

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Csc avverte: l'Italia vede la fine del tunnel, ma ci sono ancora insidie. L'anno prossimo pil +0,8%

Confindustria, la ripresa sarà lunga

Entro il 2010 persi 700 mila posti, disoccupazione al 9,5%

Per Confindustria l'Italia sta uscendo dal tunnel della crisi, ma la ripresa «sarà lenta e lunga, e perciò insidiosa», perché, prevede il centro studi nei suoi «Scenari economici», siamo «fuori dalla recessione, ma ancora in pieno dentro le conseguenze della crisi».

Es sulla ripresa pesano anche le stime sull'occupazione: secondo il Csc, saranno 700 mila i posti di lavoro persi nei due anni tra la fine del 2008 e la fine del 2010, mentre la disoccupazione toccherà livelli record: il tasso salirà quest'anno all'8,3% (dal 6,7% dell'anno scorso), per schizzare poi al 9,5% già all'inizio del 2010, il valore massimo dal quarto trimestre del 2000, senza diminuire per tutto il resto dell'anno. Inoltre «è prematuro affermare che il ricorso alla cassa integrazione si sia stabilizzato, anche se gli attuali livelli sono superiori ai massimi degli anni ottanta e i dati da maggio a luglio sembrano indicare il raggiungimento del picco». Tuttavia, se si ipotizza che la Cig «abbia raggiunto i massimi a metà 2009» e questo «si dimostrasse corretto, le diminuzioni di Ula (unità di lavoro a tempo pieno) dal terzo trimestre in avanti dovrebbero tradursi in almeno altrettanti posti di lavoro persi». Al netto degli effetti statistici per le regolarizzazioni degli immigrati, il Csc stima quindi che il numero di persone occupate cali di 700 mila unità tra il quarto trimestre 2008 e il quarto trimestre 2010, contro un calo di 810 mila Ula.

Confindustria sottolinea inoltre che la produzione industriale è sprofondata ai livelli del 1987. «La contrazione dell'attività industriale è stata impressionante per rapidità e dimensione: nel manifatturiero è diminuita in giugno di oltre un quarto rispetto al picco osservato nel ciclo precedente (aprile 2008) e i livelli si sono riportati sui valori del 1987».

Quanto al prodotto interno lordo, nel 2009 esso dovrebbe segnare un calo del 4,8%, mentre l'anno prossimo ci sarà un +0,8%. Previsioni riviste leggermente al rialzo rispetto al -4,9% e al +0,7% indicati a giugno, ma che restano comunque più ottimistiche rispetto alle stime diffuse dal governo nel Dpef (-5,2% quest'anno e +0,5% il prossimo). «Anche se la recessione è ormai alle spalle», afferma il Csc, «le conseguenze della più grave crisi degli ultimi 80 anni si faranno sentire a lungo. Si profilano anni per recuperare i livelli di produzione toccati nel 2007 e in alcuni settori ciò potrebbe non avvenire mai». L'andamento del pil, secondo viale dell'Astronomia, segnerà «modesti incrementi» nel secondo semestre dell'anno (+0,4% sul primo), per chiudere il 2009

Marcegaglia: non fermare le ristrutturazioni

Nei prossimi mesi ci saranno ristrutturazioni aziendali profonde, con fusioni e chiusure, ma questo processo è necessario e non va bloccato. Lo ha detto il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, alla presentazione degli «Scenari economici» del Csc. «Avremo davanti», ha detto, «soprattutto per alcuni settori, necessità di riconversioni, ristrutturazioni, merger e chiusure, che dovremo gestire. Bisogna dirlo con chiarezza», ha sottolineato il leader degli industriali. «E bloccare questi processi sarebbe un errore, perché poi ci troveremo con aziende che non chiudono, o tengono posti di lavoro, che però dopo un anno o due non hanno più la capacità di stare sul mercato. Le ristrutturazioni», ha aggiunto la Marcegaglia, «vanno gestite, vanno portate avanti con intelligenza, con grande senso di responsabilità. Serve anche una riforma degli ammortizzatori sociali per aiutare chi rischia di perdere il posto di lavoro, e serve molta formazione, per riconvertire questi lavoratori verso settori nuovi». Il numero uno di Viale dell'Astronomia ha poi sottolineato che il vero rischio credit crunch c'è «da ora in poi». «I bilanci di fine anno», ha detto, «saranno catastrofici, ci sarà un forte peggioramento. Non

serve dar contro alle banche e fare lotte e crociate, ma le banche sono chiamate a valutare la potenzialità del settore futuro e le singole storie delle realtà imprenditoriali. Non solo i bilanci».

Sulla questione dei rinnovi contrattuali Marcegaglia ha ribadito il richiamo fatto a Cerobio al «senso di responsabilità» di tutti gli attori sociali e l'importanza delle relazioni industriali. «Bisogna rinnovare i contratti nel miglior modo possibile», ha aggiunto Marcegaglia, «abbiamo fatto una riforma, possiamo sperimentare sul secondo livello ciò che si può fare e su questo trovare una logica di condivisione».

Secondo il leader degli industriali, adesso «è il momento di progettare cambiamenti. È necessaria una grande alleanza tra chi vuole questi cambiamenti e tra chi non si rassegna a una crescita dell'economia dello 0,2%, così come indicato dal ministero dell'economia per i prossimi anni», ha precisato, aggiungendo: «Non è vero che siamo condannati a crescere così poco». Comunque «non siamo davanti a una catastrofe. Bisognerà gestire alcuni mesi difficili, ma il paese ce la può fare».

a -4,8%. In particolare, l'export trainerà l'economia italiana fuori dalla recessione (+4,1% nel 2010 e -17,3% quest'anno), grazie al parziale rimbalzo del commercio mondiale (+9,1% in volume, dopo il crollo del 14,4% quest'anno), perché «il dinamismo dei paesi emergenti sarà affiancato dalla ripresa di quelli avanzati». Tuttavia, «il recupero degli investimenti

sarà modesto: +1,5% nel 2010, ottenuto in parte con gli incentivi governativi, da confrontare con la contrazione cumulata del 15,7% nel biennio precedente».

I consumi, poi, l'anno prossimo aumenteranno dello 0,7% (-1,7% quest'anno), «sostenuti dalla maggior fiducia, mentre l'ulteriore progresso delle retribuzioni reali per addetto (+0,4%) sarà più che compensato

Sacconi, su utili imprese accorda in tempi brevi

«Chiederò un tempo breve, ragioneremo assieme di questo tempo con gruppo per arrivare a un avviso comune sulla partecipazione agli utili delle imprese e al capitale». Lo ha sottolineato il ministro del welfare Maurizio Sacconi alla vigilia dell'avvio del confronto tra le parti sociali con la presenza del governo. «Domani (oggi per chi legge, ndr) mi aspetto che si avvil il tavolo», ha detto Sacconi a margine della presentazione delle previsioni economiche del centro studi di Confindustria, «perché tutti sono d'accordo a lavorare su utili e partecipazione. Poi tocca alle parti. Noi apriremo il tavolo con la nostra presenza tecnica».

Il ministro ha inoltre annunciato che convocherà «un tavolo stato-regioni-parti sociali per concordare linee guida sovversive del tradizionale modo di spendere

per la formazione». «Fino a ora», ha spiegato Sacconi, «ci sono state forme antipreferenziali di fare formazione, non utili e non efficaci per l'impresa né per il lavoratore». Secondo il ministro tutte le parti concorderanno non le linee indicate dal governo, anche la Cgil. «Credo che tutti», ha sottolineato, «siano consapevoli che bisogna cambiare il modo di spendere per fare la formazione». Alla richiesta delle imprese di realizzare le riforme, Sacconi ha osservato che «certamente dobbiamo realizzare importanti cambiamenti. Per certi aspetti sono quelli che abbiamo avviato e che devono riguardare soprattutto il mercato del lavoro». Sacconi ha inoltre sostenuto che è fondamentale il monitoraggio dell'accordo governo-Abi-associazioni delle imprese per l'erogazione del credito.

nei redditi delle famiglie da una nuova contrazione dell'occupazione (-1,4% calcolata sulle unità di lavoro, che segue il -2,8% del 2009). La dinamica dei prezzi al consumo resterà molto bassa: l'inflazione sarà all'1,3% nel 2010, dopo lo 0,7% di quest'anno. Il deficit pubblico rimarrà al 5% del pil anche nel 2010 (quest'anno -5,2%), mentre il debito salirà al 117,8% dal 114,8% raggiunto quest'anno.

Infine, secondo il Csc, l'Italia «non è all'anno zero» nel percorso delle riforme strutturali, ma bisogna andare avanti su questa strada. «Molti interventi sono stati fatti negli anni passati, in particolare nel mercato del lavoro, nelle pensioni, nelle liberalizzazioni».

L'attuale governo ha assunto importanti iniziative nell'istruzione, nella giustizia civile, nella pubblica amministrazione in generale, nelle infrastrutture, nell'energia e in direzione del federalismo fiscale. Il passo», aggiunge Confindustria, «appare però più commisurato ai tempi di adattamento della burocrazia che a quello molto più rapido dei mutamenti nel contesto mondiale. Delle riforme godrà soprattutto il Mezzogiorno, con benefici per l'intera nazione». «Sciogliere i nodi strutturali», conclude il centro studi, «è indispensabile per elevare il ritmo dello sviluppo. Se ci si accontenterà di tornare a quello precedente la crisi, proseguirà rapido l'arretramento dell'Italia nelle graduatorie internazionali del reddito per abitante, della competitività, dell'attrattività». Intanto i sindacati condividono l'allarme di Viale dell'Astronomia sullo stato dell'occupazione. Per il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, «è opportuno prenderne atto e reagire con azioni concrete, innanzitutto assicurando continuità agli strumenti di protezione sociale che hanno permesso, fino a oggi, di tutelare, anche se parzialmente, il reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi, poi pensando a concrete forme di incentivo per le imprese che assumono».

«Occorre subito un monitoraggio tra governo, regioni e parti sociali per l'eventuale proroga degli ammortizzatori ordinari e in deroga, settore per settore, territorio per territorio, e provvedere tempestivamente con necessarie risorse anche per coloro che sono nell'area della non copertura», ha detto il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, aggiungendo: «Ci impegneremo con tutte le nostre forze per salvare tutti i posti di lavoro».

Infine secondo il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini, «un'accelerazione della ripresa economica deve passare anche attraverso un irrobustimento di salari e pensioni».



Maurizio Sacconi

I ministri premono per il dialogo con i governatori - Berlusconi: presto l'incontro

Nuovo rinvio su Fas e Patto per la salute

ROMA

■ Nuovo rinvio, con ogni probabilità alla prossima settimana, del vertice a Palazzo Chigi del governo con le regioni. Fallito l'appuntamento inizialmente fissato per il 4 settembre, anche questa settimana non ci sarà alcun incontro tra Berlusconi e i governatori sulle sempre più numerose partite in sospenso che hanno determinato dal 2 luglio l'interruzione dei rapporti istituzionali: le risorse

per il Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate), la sanità e il «Patto per la salute 2010-2012», la scuola, il turismo ed anche il piano casa.

Ma nel Consiglio dei ministri di ieri il tema della ripresa dei contatti con i governi regionali è stato al centro di una lunga discussione. E lo stesso Berlusconi ha concordato sulla necessità di fissare l'incontro al più presto. La data del vertice dovrebbe essere comunicata ai governatori nei prossimi giorni, e

visti gli impegni del premier si ritiene possibile un incontro tra mercoledì e venerdì prossimi.

«Il Governo deciderà nei prossimi giorni dopo le necessarie verifiche col presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia - afferma il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto -. In Consiglio dei ministri c'è stata una unanime valutazione della necessità di riprendere un dialogo positivo con le Regioni». Un dialogo

tanto più necessario in vista della prima attuazione del federalismo fiscale, oltre che, in prospettiva, della tornata elettorale di primavera nelle regioni.

Da tempo tenace tessitore del dialogo con i governatori, Fitto auspica insomma che questa possa essere la volta buona per sistemare le faccende insolute. Anche se, rinvii del vertice a parte, i nodi del contendere tra governo e regioni restano intatti, e, anzi, rischiano

addirittura di crescere di tono. Così è sul Fas e sui tagli alla scuola. E del resto senza apparenti vie d'uscita sembra essere la soluzione del caso sanità, con quei 7 miliardi in più che le regioni chiedono a partire dal 2010. Richiesta da sempre respinta dall'Economia e che difficilmente potrà essere accolta nelle prossime settimane. Il «Patto per la salute» dovrebbe essere siglato entro il 15 ottobre: tempi strettissimi, superati quali nel Governo c'è chi sarebbe pronto ad agire comunque, per decreto legge. Una soluzione che, però, aprirebbe uno scontro addirittura più aspro dell'attuale.

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA